LE INSERZIONI
si ricevono al ricevuto agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 00 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. spedis. quotid. 55 30 5 —
» settim. 44 24 4 —
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 5 luglio).

Estero. — *Francia.* — Seduta inaugurale del Congresso internazionale di salvataggio a San Malò.
Piemonte. — Fiera a Montezemolo.

Da una Presidenza all'altra.

Lieviti rivoluzionari ed energie conservatrici. E domani?

Parigi, 2 luglio.

(A. FERRERO) — La gran settimana è finita. Il turbinio degli eventi e delle persone si tace. Diamo tregua al telegrafo, e soffermiamoci un istante a guardare indietro a questi giorni brevi e pur sì densi di fatti, che vanno dagli orrori di Lione all'epicedio di ieri; che sono dolenti delle lagrime dell'Eliseo e risuonano degli applausi di Versailles.

La salma di Carnot è calata nella cripta, presso a quella di Victor Hugo e di Jean Jacques Rousseau, attendendo il suo sello definitivo, di fronte ai resti dell'avo, qui ricondotti dall'esiglio dov'egli morì. Il pugnale di Caserio ha spalancato a Carnot le porte del Pantheon, ove, sinora, soltanto Mirabeau e Victor Hugo erano venuti direttamente, senza passar prima per alcuna altra sepoltura.

La storia, invece di serbare l'imagine scolorita e neutra di un presidente automatico, scriverà nelle sue pagine un nome rosseggiante del sangue del martirio. L'uomo che, al domani della sua elezione, diceva nel messaggio alle Camere « darò alla patria quanto ho di forza e di devozione » ha oltrepassato la promessa e ha dato la sua vita medesima, cadendo sul campo dell'onore. L'ammirazione veniva negata al vivo: il compianto sorge spontaneo ed unanime pel morto — per il giusto cui era serbata la fine dei tiranni.

Per le contraddizioni che governano la vita moderna, la Repubblica laica ed atea — erede di quella che in una ballerina deificava la Ragione, sull'altare della Vergine — ha accompagnato la pompa ufficiale di ieri con la maestà del rito cattolico. L'arcivescovo Richard ha impartito l'assoluzione alla salma di colui che professava di non frequentar mai le chiese e che nel 1891, ad Orléans, ringraziava la frammassoneria « per i servigi resi alla Repubblica ed alla libertà ».

Sul feretro, per la bocca di monsignore, è scesa la parola del Dio: *Cui proprium est misereri semper et parcere.* E prima del Pantheon sconsacrato e laicizzato, la salma ha visitato il maggior tempio cattolico di Francia: quello ove, dal dodicesimo secolo, hanno avuto un'eco tutti i dolori e le gioie della nazione: ove Filippo il Bello è entrato a cavallo a sospendervi in ex-voto il suo arnese di guerra; ove Luigi IX si è prostrato, recando in una mano una corona di spine; ove Carlo VII ha ringraziato Dio per la cacciata degli inglesi; e si è pregato per Francesco I, malato e prigioniero; e il *Te Deum* per la vittoria di Rocroy preludiò ai cinquant'anni di regno e di gloria del Re sole; dove si è scongiurata la pestilenza e si è pianto Condé; e si è celebrata la presa della Bastiglia; e Napoleone ha ricevuto dalle mani del Papa la corona imperiale; e, al domani della Comune — è storia di ieri — si è fatta la cerimonia espiatoria pel massacro degli ostaggi....

Poi da Notre-Dame la bara è passata al Pantheon. Ivi è la culla del mondo moderno. La patria riconoscente vi glorifica oggi coloro di cui, or è un secolo, si ardevano gli scritti. Accanto alla tomba di Voltaire sta il cenotafio di Marat: e l'ombra ardimentosa e gentile di Carlotta Corday dovrà sorgere ora nelle notti profonde, a gettare il grido della Nemesi contro la ferocia ingiusta ed inutile di Caserio....

* * *

Il presidente defunto ha avuto ai suoi funerali un milione di spettatori. Il presidente nuovo ha avuto un milione di spettatori alla sua prima uscita solenne. A piedi dietro il carro, tra due maestri di cerimonie, che, con un profondo inchino, lo avvertivano dell'arrestarsi o dell'avviarsi del corteo, egli procedeva con passo fermo ed uguale.

Il cappello alquanto calato sulla fronte e da un lato: i guanti neri nella mano sinistra. A che pensava? Al pianto di Versailles, con cui accolse la notizia della propria proclamazione? Fu certo allora un rapido, tenero avvampare d'orgoglio, la commozione d'un cuore che avvicina il regno, per una di quelle sorprese insperate che danno solo la democrazia ed il cesarismo; e che portano un Bonaparte alle Tuileries e un Dupuy — il figlio di una tabaccaia e di un usciere — alla presidenza di Palazzo Borbone e del Ministero. Un nonno ministro di Luigi Filippo, un padre ministro di Thiers non bastando ad assicurare i primi onori, per quanto — fenomeno singolare — vada qui realmente formandosi un nucleo di aristocrazia repubblicana, che si raccomanda agli antenati della prima e della seconda Repubblica....

Ma la presidenza della Camera in due legislature e cinque mesi di governo hanno rapidamente innalzata la figura di Casimir-Perier. Quanto l'esercizio del potere, gli ha giovato la discesa dal potere, fatta in omaggio ad una persuasione incrollabile che, nella ostinata difesa del principio d'autorità, non cede alla volontà rilassata dei più.

In un'ora in cui gli elementi perturbatori della società sono più che mai attivi ed audaci, e non li trattiene l'orrore del delitto nè la paura della ghigliottina, gli elementi conservativi hanno sentito, per una tacita intesa, il bisogno di un'energia o di una resistenza.

Può dare questo affidamento il capo di un Ministero, affidato alla balìa di una maggioranza instabile che riflette le oscillazioni cieche, capricciose, prepotenti d'un corpo elettorale più insigne per numero che per virtù d'intelletto?

I congressisti di Versailles, certamente, hanno pensato di trovare questa forza nel magistrato supremo della Repubblica. I sofisti del diritto costituzionale cercano ora di dimostrare che, pur nei limiti della Carta fondamentale, rimane al presidente tanta latitudine da spiegare la sua energia e la sua resistenza senza menomare l'azione dei corpi elettivi.

Ma la verità, mal dissimulata dagli osanna di quei d'oggi esalta la vittoria di un « uomo di governo », è che, veramente, si vuol sentire una mano ferma e sicura al timone dello Stato. Il concetto romano della dittatura, deviato poi nelle usurpazioni del cesarismo, è rimasto qui occulto ma potente, con l'eredità del sangue latino, con gli eccitamenti e gli esempi, prima di una monarchia avveduta nente accentratrice, poi di un Primo Console che attinge i gradini del trono; e, ancora una volta, d'un colpo improvviso che, in una notte di dicembre, restituisce la corona al discendente dell'imperatore morto in esilio, al pretendente turbolento e dileggiato di Strasbourg e di Boulogne....

Da questo al trattare Casimir-Perier di *imperator* — come fanno Edouard Drumont e Rochefort — e al parlare di una nuova dinastia, ci corre. Ma si dice per provare il bisogno di una forza fida e sicura, al di fuori, al di sopra dei quotidiani rivolgimenti parlamentari.

* * *

L'esercizio di un simile potere, con le gelosie di un regime fondato sulla sovranità popolare, sarà quanto mai delicato, difficile, pericoloso.

A persuadere le masse, i vessilliferi dell'« uomo di governo » dicono che solo nella stabilità e nell'ordine è una vera difesa della libertà. Ed hanno ragione, in teoria. Ma i migliori principii si alterano spesso e degerano, nella applicazione pratica.

Ispirato a questi criteri di vigore e di resistenza, a che cosa approderà il sistema che oggi s'impernia e si personifica in Casimir-Perier? Seguirà, come sostengono il *Temps* e i *Débats*, il prevalere definitivo degli elementi d'ordine sulle irrequietudini cieche, malsane d'una rivoluzione non ben consapevole de' suoi fini nè de' suoi mezzi? O sarà la transizione che ci ritorni alla forma monarchica, come profetizza la Cassandra dei Bonapartisti, Paolo di Cassagnac? O, piuttosto, condurrà Casimir a cedere, come altra volta Mac-Mahon, dinanzi alle nuove energie sociali che si schierano e si moltiplicano nelle colonne della *Petite République*?

Il primo anno del nuovo secolo segnerà il termine normale del settennato presidenziale inaugurato mercoledì a Versailles. La festa internazionale del lavoro e della pace, a cui Parigi convoca il mondo, sarà coronata dal placido tramonto d'una presidenza benefica e serena, o, invece, sarà stata preceduta da qualcuna di quelle mutazioni imprevedibili, violente, profonde, di cui oramai — da oltre cent'anni — i tempi sono fecondi?

Sulla traccia di quel feretro avviato all'eterna dimora, lo sguardo intento di Casimir-Perier chiedeva forse alla sfinge del futuro e dell'ignoto la dubbia, l'ansiosa risposta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 3 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri. — La seduta comincia alle ore 10.

Il bilancio del tesoro.

Il PRESIDENTE apre la discussione generale.

CHINAGLIA, accennati gli scopi d'ordine economico e sociale cui si informò la legge del 1-89 per gli appalti di pubblici lavori alle Società cooperative, deplora che l'esclusione di quella legge non sia regolata con provvide norme che diano modo ai lavoratori di poter applicare la loro azione: lamenta le soverchie rigidezze amministrative e i ritardi pregiudiziali nell'approvazione dei contratti, nelle liquidazioni e nei pagamenti.

Pur riconoscendo il bisogno di sceverare le vere dalle false Cooperative, crede che molte di esse meritino di essere validamente aiutate e corrette.

RUBINI prega i relatori, quando si occupano del debito pubblico, di voler comprendere anche le obbligazioni garantite dallo Stato.

PRESIDENTE avverte il ministro che l'on. Rizzetti ha presentato un ordine del giorno relativo alla vigilanza sugl'istituti di emissione ed alle ragioni del tasso ufficiale dello sconto.

SONNINO risponde all'on. Chinaglia che l'Ufficio centrale del Senato si sta occupando attivamente del disegno di legge sulle Cooperative. Prega l'on. Rizzetti di rimandare lo svolgimento del suo ordine del giorno al disegno di legge sulla vigilanza degli istituti di emissione assicurandolo frattanto che il Governo farà il possibile per ridurre il saggio dello sconto.

RIZZETTI acconsente.

ROUX, relatore, avverte l'on. Rubini che la Commissione non ha voluto tener conto che dei debiti diretti dello Stato e non di titoli garantiti dallo Stato.

La discussione generale è chiusa.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 1, al quale è allegato lo stato di previsione.

Sono approvati i primi 101 capitoli.

DE GAGLIA, al capitolo 102, raccomanda di riformare l'organico degli impiegati d'ordine pel Ministero del tesoro, notando che si potrebbero erogare a questa riforma L. 20,000 che si distribuiscono in sussidi che profittano piuttosto ai maggiori impiegati.

ROUX, relatore, avverte che le 30,000 lire sono state, per quest'anno, mandate in economia.

SONNINO terrà conto delle raccomandazioni.

Approvansi i capitoli dal 102 al 142.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

IMBRIANI, al capitolo 143, dice che per il monumento a Vittorio Emanuele II molti milioni si sono spesi e non si sa quanti ancora se ne dovranno spendere.

LEVI ULDERICO: « Sedici! »

IMBRIANI: « Non si sa. »

LEVI ULDERICO: « Sono sedici. »

IMBRIANI: « Le persone competenti dicono che si dovranno spendere ancora cinquanta o sessanta milioni e, malgrado questa grossa spesa sottratta al controllo del Parlamento, i lavori procedono con grande lentezza, poichè mancano persone interessate ad affrettarli. (*Denegazioni dell'on. Levi*) Sì, perchè vi sono stipendi fissi che creano incompatibilità con altri uffici, per esempio, col mandato legislativo. » In quest'ora triste del Paese in cui si sono chiesti sacrifici a tutti, crede che convenga andare piano a spendere milioni in opere architettoniche, così come crede che avrebbe dovuto il Governo proporre una riduzione nella lista civile e chiamarla a contribuire per la tassa di ricchezza mobile.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

CRISPI dice che al monumento a Vittorio Emanuele hanno provveduto le leggi, che hanno voluto ricordare il Re che fece l'unità d'Italia conducendoci a Roma. (*Bene!*) Protesta poi contro le parole dell'onorevole Imbriani e contro le allusioni poco opportune che però non possono salire là dove l'onorevole Imbriani vorrebbe e che per l'oratore non hanno alcuna importanza. (*Bene!*) Quanto al ritardo dei lavori, ciò dipese dallo stato delle finanze. Alle necessità di quest'anno provvedono i residui di bilancio. All'onorevole Imbriani che accennò all'idea di completare il monumento a Vittorio Emanuele con l'aula legislativa, dice che il concetto è antico e lo rivendica. Aggiunge anzi che c'è un progetto apposito e che porterà una lieve spesa.

IMBRIANI a sua volta protesta contro le parole del presidente del Consiglio perchè stima obbligo del deputato rammentare ai ministri il dover loro.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore al capitolo.

IMBRIANI mentre crede che fosse un dovere dell'Italia di decretare monumenti ai principali fattori della sua unità, deplora che si facciano sperperi incompatibili colle condizioni presenti.

PRESIDENTE: « Ma se sul bilancio non c'è nessuno stanziamento! Quando verrà presentato il disegno speciale si potrà parlare della spesa. »

IMBRIANI osserva che la spesa già fatta ascende ad una somma cospicua.

Approvansi i capitoli dal 143 all'ultimo e lo stanziamento complessivo in lire 915,899,305 43 e i primi tre articoli del disegno di legge.

Le convenzioni per le costruzioni ferroviarie.

SONNINO in pendenza dell'approvazione dei provvedimenti finanziari che modificherà le convenzioni per le costruzioni ferroviarie di cui si occupa l'articolo 4 propone una nuova formola all'articolo stesso nella quale si rimanda la determinazione delle spese ferroviarie al bilancio di assestamento.

ROUX, relatore, accetta la nuova formola.

L'articolo 4 è approvato.

ROUX fa notare che l'art. 1 del disegno di legge per provviste ferroviarie dovrà essere soppresso, essendo conforme all'art. 5 del presente progetto.

SONNINO ne conviene.

L'articolo 5 è approvato.

Le pensioni ai giubilati.

RUBINI svolge un ordine del giorno all'articolo 6. Deplora che, malgrado tutti gli altri provvedimenti presi, l'onere delle pensioni cresca annualmente. Crede che il difetto stia soprattutto nel regolamento, il quale non tiene abbastanza presente che il vero diritto a pensione si ottiene dopo 40 anni di servizio o 65 di età e raccomanda al ministro di essere più severo negli apprezzamenti delle ragioni di salute, per le quali l'impiegato può chiedere il riposo senza aver raggiunto il termine indicato. Raccomanda perciò al ministro del tesoro di accettare il suo ordine del giorno, il quale ha lo scopo di assegnare ad ogni singolo ministro la sua parte evidente di responsabilità nell'aumento delle pensioni.

ROUX riconosce la gravità della questione portata ora alla Camera dall'on. Rubini — questione che fu già sollevata nella Camera fin dal 1868. — Fa osservare poi che, oltre alle misure proposte dall'onorevole Rubini, bisognerebbe cambiare la nostra legge sulle pensioni in modo che pensioni elevate si diano soltanto a quegli impiegati che hanno un'età superiore ai 65 od ai 68 anni. Non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'on. Rubini. Crede che, senza questo freno automatico che cointeresse l'impiegato ad andare tardi in pensione, qualunque altro freno sarà insufficiente.

SONNINO riconosce che per il passato gravi abusi si son fatti riguardo alle pensioni, ma crede che la questione debba tornare presto alla Camera per mezzo di una legge speciale, perciò prega l'on. Rubini di ritirare l'ordine del giorno.

Dopo brevi altre osservazioni degli onorevoli ROUX, SONNINO e RUBINI, che ritira il suo ordine del giorno, approvasi l'art. 6 ed ultimo del progetto del bilancio del tesoro.

Levasi la seduta alle 11,55.

La seduta pomeridiana del 3 luglio.

Presidenza Biancheri. La seduta comincia alle 14,15.

Ancora l'ex-prefetto di Ascoli Piceno.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI osserva che il sottosegretario dell'interno, onorevole Galli, rispondendo ieri ad una sua interrogazione disse che non era vero il fatto relativo all'ex-prefetto di Ascoli Piceno, prendendo argomento da una quisquilia di procedura, ma il fatto stesso era vero.

GALLI non potrebbe che ripetere quanto disse; del resto ripeta l'on. Imbriani la sua interrogazione ed il Governo darà risposta più ampia.

IMBRIANI ripresenterà la sua interrogazione.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni.

La somministrazione ripetuta dei farmachi.

DELLA ROCCA presenta la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare circa i: « Provvedimenti contro l'usura. »

MONTENOVESI chiede se il Governo intende provvedere in modo veramente efficace onde vietare ai farmacisti la somministrazione ripetuta di alcuni farmachi eroici che hanno una triste influenza sulla salute dell'uomo senza l'ordinanza medica di recente data.

GALLI, sottosegretario, risponde che si è trovata giusta l'osservazione, e si sta studiando dalla Giunta di sanità un provvedimento.

MONTENOVESI osserva che ora accade che con una sola ricetta originale si ripete continuamente e migliaia di volte la provvista. Ciò deve assolutamente vietarsi. Si riserva di presentare una proposta di legge.

Cavallotti contro il generale Morra.

CAVALLOTTI interroga sugli indirizzi dei Municipi di Sicilia al commissario generale Morra in risposta a manifestazioni parlamentari e sul carattere, l'origine e la spontaneità dei medesimi.

GALLI per dare esplicite risposte chiede che l'onorevole Cavallotti precisi i fatti.

CAVALLOTTI si meraviglia che, in seguito ad osservazioni da lui fatte nella Camera, non si risentisse il generale Morra, ma qualche giornale e alcuni Municipii dell'isola protestassero, pur riconoscendo le buone intenzioni dell'oratore. Però la sua meraviglia scemò quando seppe che si eran fatte cortesi pressioni da prefetti e questori su quei Municipii per ottenere quelle manifestazioni.

Infatti tutti quei Municipii hanno frasi identiche, sia verso l'oratore stesso, sia verso il generale Morra, che ne tolgono il carattere di spontaneità. A Termini Imerese un identico indirizzo fu votato in seguito ad intimidazioni del prefetto, con minaccia di scioglimento del Consiglio in seguito ad intrighi di interessi privati in rapporto agli affitti di quegli stabilimenti termali. Spera che il generale Morra, da soldato d'onore, non intenderà che non è necessario trincerarsi dietro questi indirizzi.

Il PRESIDENTE osserva che il generale Morra conosce perfettamente il suo dovere.

CAVALLOTTI insiste su quanto ha detto.

GALLI rileva che l'on. Cavallotti aveva cominciato dal parlare dei Municipii della Sicilia, mentre poi si sono ridotti a pochissimi della provincia di Palermo. Quanto alle pressioni, non se poi se sia lodar la Sicilia ammettendo che siano stati ubbidite. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Il generale Morra certamente poi non può essersi lasciato lusingare da lenocinii di parole; egli conosce bene il suo dovere.

CAVALLOTTI aggiunge che nelle circostanze di Sicilia occorreva anche tatto, ed insiste nuovamente nel fatto della uniformità degli indirizzi ed in quello da lui specificato di Termini Imerese.

Seguito della discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE ricorda che molti capitoli del bilancio dei lavori pubblici rimasero sospesi perchè gli stanziamenti rispettivi dipendevano da due disegni di legge, uno sulle strade di serie, l'altro su le strade ferrate. Ora quei disegni essendo stati approvati, furono messi a posto gli stanziamenti ai relativi capitoli.

Sono approvati i capitoli sospesi, l'insieme del bilancio in lire 197,089,997 92 e i due articoli del disegno di legge.

Votazione a scrutinio segreto dei bilanci del tesoro e dei lavori pubblici.

SUARDO A., segretario, fa la chiama.

Si lasciano le urne aperte.

Si discute il disegno di legge

Per la correzione d'un errore di stampa

nella legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE legge gli articoli del disegno di legge: « Articolo unico. Gli articoli 50 e 52 della legge 30 giugno 1889, N. 6144 (serie 3ª) sulla P. S. sono ripristinati nei termini seguenti:

« Art. 50. Non possono aprirsi senza licenza dell'Autorità di P. S. dei circondarii alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, nè altri esercizi in cui si vendono al minuto o si consumino vino, birra, liquori od altre bevande, nè sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti, nè stabilimenti di bagni.

« Art. 52. Qualora trattisi di osterie, bettole od altri esercizi nei quali si smercino al minuto o si consumino vino, birra od altre bevande alcooliche, la Giunta dichiarerà nel suo parere se, in vista del numero degli esercenti, non convenga negare l'apertura di nuovi esercizi. »

LUCCHINI contesta che ci sia l'errore di stampa segnalato dal Governo nella sostituzione alla particella disgiuntiva *o* di quella congiuntiva *e*. L'oratore fa notare le conseguenze di siffatta sostituzione, sostenendo che debba rimanere la particella *e* come è ora scritto nella legge.

VISCHI raccomanda al Governo di tener conto dei danni che alcuni privati hanno risentito per effetto della interpretazione della legge attuale per parte di Comuni e di prefetti.

FILI-ASTOLFONE, relatore, non comprende la discussione che si è fatta intorno a questo disegno di legge, a meno che si voglia negare l'autenticità dei documenti, dai quali risulta che l'errore materiale è avvenuto. Non disconosce i danni che ai venditori di bevande alcooliche ne verranno dalla sostituzione della particella *e* a quella *o*, che per errore è adesso scritta nella legge. Ma poichè si tratta di applicare una legge votata dal Parlamento, non saprebbe che cosa dire in proposito.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Pel Tavoliere delle Puglie.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per liquidare i residui crediti del Demanio per capitale d'affranco degli oneri gravanti le terre del Tavoliere di Puglia e delle tre popolazioni. »

BOSELLI prega la Camera che si apra la discussione sul progetto del Governo, al quale, d'accordo colla Commissione, sono stati proposti alcuni emendamenti.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati colle modificazioni concordate.

Tre mandamenti del circondario d'Acqui.

Sono pure approvati i due articoli del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e amministrativa dei mandamenti di Rivalta-Bormida, di Ponzone e di Acqui.

Risultamento delle votazioni.

Bilancio del tesoro: favorevoli 176, contrari 28.

Bilancio dei lavori pubblici: favorevoli 160, contrari 39.

La Camera approva.

Discussione del disegno di legge:

Matrimonio degli ufficiali.

AFAN DE RIVERA crede che la vigente legge sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito debba modificarsi, non già per ragioni militari, le quali consiglierebbero invece di renderli più difficili che non sono, ma per ragioni d'indole sociale, morale e di opportunità politica. Malgrado ciò, combatterà il disegno di legge ministeriale, che non crede buono nè rispondente alle finalità cui dovrebbe mirare. Conforta la sua opinione le legislazioni straniere e le modificazioni apportate nel 1890 alla legge prussiana. Crede debba essere limitato il numero degli ufficiali ammogliati per mantenere in ogni tempo la necessaria mobilità all'esercito permanente. Constata essere già eccessivo il numero degli ufficiali ammogliati nell'esercito, ed afferma che ora si fanno già in media 600 matrimoni regolari all'anno, ed essersi giunti alla elevata percentuale del 26 0/0. Il disegno di legge ministeriale avrebbe dovuto essere discusso dopo l'altro che impone la precedenza del matrimonio civile sul religioso, o tale precedenza stabilirla in questo disegno di legge per soli militari.

Sostiene l'operato della maggioranza della Commissione, la quale fu contraria al disegno di legge ministeriale perchè esso non provvede, in vita, al decoro dell'ufficiale e della sua famiglia, ed in morte dell'ufficiale non garantisce efficace tutela alla vedova ed ai figli.

Insiste perchè si trovi modo di accrescere le pensioni delle vedove, e presenta a titolo di saggio quattro tabelle onde mostrare ciò che potrebbe all'uopo fare l'Orfanotrofio militare mercè un premio unico assai modesto e con versamenti volontari rateali tenuissimi degli ufficiali ammogliati. Ricorda in proposito ciò che si fa in Germania e quanto si faceva dall'artiglieria dell'esercito napoletano, e dice che oggi la munificenza sovrana fa quanto può per temperare nei casi più pietosi la soverchia rigidità della legge, accoppiando l'atto nobilissimo ad un non meno nobile segreto; ma non basta. Dimostra la necessità del regio assentimento e di mantenere isolata la posizione giuridica patrimoniale di quegli ufficiali che hanno contratto matrimonio sotto l'impero delle vigenti leggi. Conclude deplorando che il ministro della guerra non abbia accettate le modificazioni al disegno di legge concretate dalla maggioranza della Commissione, giacchè con esse una gran parte delle 450 o 500 famiglie irregolari appartenenti all'ufficialità dell'esercito avrebbero potuto mettersi in regola con la nuova legge, e dichiara che ad evitare maggior danno morale all'esercito presenterà un ordine del giorno con cui la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli della legge. (*Bene! Bravo!*)

MARTINI G. combatte le osservazioni dell'on. Afan de Rivera, che dice mosso dal preconcetto di voler vedere nella società militare una società eccezionale. Ma è questo un concetto che non può più essere invocato ora che l'esercito si identifica colla nazione. Osserva che tutti gli ufficiali di complemento, gli ufficiali di milizia mobile e gli ufficiali territoriali non sono soggetti a questo vincolo, che è quindi un privilegio odioso ed affatto irrazionale. Deplora che la Commissione abbia accolto il concetto più restrittivo. Il militare deve essere giudice dei propri diritti e custode dei propri doveri. L'Autorità militare deve soltanto intervenire quando l'ufficiale manca ai suoi doveri.

Esamina il lato economico della questione. Riconosce che l'ufficiale deve avere i mezzi necessari per sopperire ai bisogni della famiglia, ma anche il poco può bastare con alto decoro quando si ha la virtù di affrontare certi sacrifici, e di questa virtù ne hanno esempi quotidiani. L'oratore, che è stato anche lui ufficiale ed ha vissuto in mezzo all'esercito, sa che gli ufficiali ammogliati con pochissimi mezzi ed ammogliati anche senza permesso siano i più zelanti e coscienziosi nel loro servizio. Parrebbe che l'ideale dell'onorevole Afan de Rivera fosse che gli ufficiali dovessero restare celibi. L'oratore preferisce invece gli ufficiali che contraggono un serio ed onesto matrimonio conforme alle loro inclinazioni e certi don Giovanni o a certi cacciatori di dote.

Esamina la questione delle pensioni per le vedove e per gli orfani e dichiara che, in caso di guerra, è dovere assoluto dello Stato di provvedere alle famiglie di tutti coloro, ufficiali e soldati, che caddero in difesa della patria.

Ritiene indecoroso sottoporre la donna che deve sposare un ufficiale ad un controllo circa la sua onorabilità. Crede d'altronde tal sistema insufficiente ad impedire gli scandali come lo prova l'esperienza quotidiana. (*Oh! Richiami del presidente*)

Il miglior controllo crede debba cercarsi nella sanzione morale e sociale. Si riserba di riparlare negli articoli.

Concludendo, prega la Camera di considerare che ha nell'esercito un gran numero di ufficiali che hanno formato famiglie onoratissime, le quali non hanno altra colpa che quella di non aver saputo combinare una dote più o meno fittizia e che è fatto di giustizia sollevarle alla dignità che loro aspetta nella società civile. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Afan de Rivera propone che non si passi alla discussione degli articoli e che l'on. Arbib ed altri deputati propongono la sospensiva.

Si rimanda il seguito di questa discussione ad altra tornata.

OMODEI LUIGI, relatore, dichiara che la Commissione è stata unanime nel ritenere necessaria la modificazione della legge vigente e nel provocare un indulto per gli ufficiali che si trovano presentemente in una posizione irregolare.

MOCENNI prega la Commissione d'intendersi col Governo per studiare alcuni emendamenti. (*Rumori e commenti*)

* * *

Il PRESIDENTE avverte che domani si discuteranno il bilancio dell'entrata ed altri disegni di legge relativi al bilancio; quindi si determinerà quando si debba riprendere questa discussione.

Domattina la Camera si riunirà in Comitato segreto per continuare la discussione del proprio bilancio.

SPIRITO FRANCESCO presenta la relazione intorno ai disegni di legge: *a)* Sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati ed i mezzi indicati dall'articolo dell'editto 26 marzo 1848; *b)* Provvedimenti di pubblica sicurezza.

Levasi la seduta alle ore 19,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note parlamentari.

La discussione del bilancio del tesoro.

La seduta del Senato.

(3, ore 21,10) — Anche oggi la Camera tenne due sedute e lavorò alacremente conducendo a termine la discussione di importanti progetti di legge.

Riuscì notevole la celerità con la quale venne esaurito il bilancio del tesoro, nonostante le molte gravi questioni che vi si connettevano e che il relatore, on. Roux, ha trattato nella sua importante relazione. Alla votazione segreta questo bilancio non ebbe che 28 voti contrari.

Nella seduta pomeridiana rivestì alquanta vivacità l'interrogazione dell'on. Cavallotti circa il generale Morra, ma non si ebbe nessun incidente di speciale importanza.

Il bilancio dei lavori pubblici passò pure rapidamente, non trattandosi più che dell'applicazioni di leggi votate in precedenza.

Essendo il numero dei deputati presenti assai scarso, l'on. Giovanni Martini, ad un certo punto, irritato dalla vivacità di certi ripicchi, saltò su a dire: « Siamo quattro gatti e intanto votiamo. » Questa sortita venne accolta da esclamazioni; il presidente richiamò l'oratore al rispetto della Camera.

Frattanto si continuano a snocciolare gli articoli del bilancio.

Quando si passa alla discussione del progetto di legge relativo al Tavoliere delle Puglie, l'onorevole Imbriani va a sedersi al banco della Commissione. La cosa provoca un movimento di curiosità, essendo questa la prima volta che l'onorevole Imbriani è membro d'una Commissione.

In complesso la seduta passò tranquillamente.

— Il Senato discusse oggi il progetto per modificazione alla legge elettorale politica e alla legge comunale per la parte che concerne le liste elettorali.

Prese la parola l'on. Crispi, il quale chiarì lo scopo della legge. Questa venne approvata dopo brevissima discussione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di grazia e giustizia e del progetto di variazione di stanziamenti nello stesso bilancio 1893-94. I due progetti sono approvati.

Contro gli apologisti del reato.

(3, ore 17,50 — *Urgenza*) — La Commissione parlamentare pel progetto sulle materie esplosive, a cui era stato demandato l'esame del nuovo progetto di legge contro l'apologia dei reati col mezzo della Stampa (i sobillatori) e dei ritocchi al regolamento di pubblica sicurezza si è adunata oggi sotto la presidenza dell'on. Fili-Astolfone per lo studio dei detti progetti.

Dopo breve discussione la Giunta ha approvato i due progetti introducendovi poche modificazioni di forma e incaricando l'onorevole Spirito di redigere le due relazioni, che l'onorevole Spirito presentò oggi stesso alla Camera dei deputati.

La Commissione si è riservata di modificare alcune norme relative allo esercizio dei diritti elettorali pei condannati a domicilio coatto.

A proposito della relazione Roux al bilancio del Tesoro.

I sobillatori.

La riforma dell'istruzione classica.

(3, ore 22,10) — La *Riforma*, esaminando i bilanci del tesoro e delle entrate, rileva l'importanza della relazione dell'on. Roux per l'accertamento dei disavanzi, deducendone la necessità di sistemare stabilmente la finanza, accettando i criteri esposti dall'onorevole relatore, di cui cita varii brani.

— Si distribuì stamane la relazione dell'onorevole Romanin-Jacur circa la spesa straordinaria per il rimpatrio degli operai italiani dalla Francia. La relazione raccomanda semplicemente l'accettazione del progetto.

— Si crede che sabato venturo potranno discutersi i progetti relativi ai sobillatori ed alla pubblica sicurezza. Si prevede però che la discussione in proposito sarà vivissima.

— Si assicura che la sospensione della partenza degli ispettori del Ministero della pubblica istruzione per assistere agli esami come commissari fu motivata dall'intenzione dell'onorevole Baccelli di procedere al riordinamento generale dell'istruzione classica.

Le entrate doganali dell'Eritrea.

I progetti contro i sobillatori.

(3, ore 22,40). — Le entrate doganali della Colonia eritrea furono nello scorso maggio di L. 6,789,648, cioè di L. 1,020,689 in più che nell'aprile e di L. 627,312 in confronto al maggio 1893. Essendo cessata quasi completamente l'importazione dei cereali nell'Eritrea, l'aumento è dovuto allo sviluppo del commercio ed al benessere della popolazione.

— È qui atteso il Duca d'Aosta.

— La *Tribuna* combatte anche il progetto dei provvedimenti per la pubblica sicurezza, l'assegnazione a domicilio coatto e l'arresto preventivo. Osserva che così gli anarchici insieme coi loro nefandi attentati riuscirono a darci anche l'oscuramento d'ogni concetto giuridico, d'ogni idea di libertà.

La *Tribuna* osserva che il progetto conserva nella forma un certo ossequio pel diritto e per le libertà individuali che gli manca nella sostanza. Noi mandando a domicilio coatto individui assoluti dal magistrato fabbricheremo un bel numero d'anarchici.

Il messaggio del nuovo presidente alle Camere di Francia.

Casimir-Perier e il Corpo diplomatico — Ressman — Il 14 luglio — La vedova di Carnot — Disordini repressi.

PARIGI (S.m.) 3. *Camera.* — Dupuy legge il messaggio di Perier. Il messaggio dice: « Non sono uomo di un partito, ma della Francia. Mi inspirerò al ricordo del cittadino morto da eroe del dovere e che fu vigile custode della Costituzione. La trasmissione regolare dei poteri fu una nuova consacrazione delle istituzioni repubblicane. Il paese, che mostrò nella prova crudele tanta disciplina e fortezza civile, saprà unire la libertà ad un Governo; queste due forze sociali impedendo ai popoli di perire. Rimetterò risolutamente ad altri, fra sette anni, i poteri costituzionali, che non lascierò disconoscere nè prescrivere. Fiduciosa nel suo esercito e nella marina, la Francia, che ha testè ricevuto dai Governi e dai popoli prove d'unanimi simpatie, affermerà a testa alta il suo amore per la pace e resterà focolare di luce intellettuale, di tolleranza e progresso.

« Il Senato e la Camera, sviluppando l'agricoltura, l'industria ed il commercio e fortificando il credito pubblico, proveranno che la Repubblica, lungi dall'essere il focolare delle ambizioni individuali, sta alla ricerca permanente del miglioramento materiale e morale ed è essenzialmente Governo che si commuove alle sofferenze immeritate e pone il suo onore a non illudere coloro a cui deve ben altro che semplici speranze. Uniamo i nostri sforzi a preparare il trionfo di queste idee per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale. » (*Doppia salve d'applausi da tutti i banchi, tranne dall'Estrema Sinistra*)

Il socialista *Vaillant* presenta una mozione, tendente a nominare una Commissione di 33 membri per preparare la risposta al messaggio prima del 7 luglio. (*Rumori al Centro. Sorgono vivi incidenti*).

Dupuy si dichiara pronto, come controfirmatario del messaggio, a dare spiegazioni.

La Camera respinge l'interpellanza mediante la questione pregiudiziale con 450 voti contro 77.

— *Senato.* — *Guerin* legge il messaggio di Perier identico a quello letto alla Camera. (*Vivi applausi*)

* * *

Perier ricevette in udienza particolare i diplomatici che rappresentarono i Sovrani ai funebri di Carnot. Ressman, che rinnovò a Perier le condoglianze del Re, del Governo e dell'Italia intera e gli espresse i sentimenti di viva soddisfazione con cui la sua elezione fu accolta nel Regno, fu ricevuto nel modo più cordiale da Perier, che lo pregò di voler farsi interprete dei

suoi ringraziamenti per le prove di affetto date dall'Italia alla Francia in questa circostanza.

Nel solenne ricevimento del Corpo diplomatico all'Eliseo, il nunzio apostolico, parlando a nome di tutti i colleghi in qualità di decano, rammentò le dimostrazioni di simpatia e di indignazione universale provocate dall'assassinio di Carnot, la calma della Francia e la regolarità della trasmissione del potere.

Il nunzio, a nome di tutti i capi di Stato, offerse sincere, rispettose felicitazioni a Perier, le cui alte qualità sono tanto apprezzate, e fece voti per la Francia. Terminò invocando la benedizione divina sul presidente della Repubblica, i cui destini interessano tanto la civiltà e l'umanità.

Il presidente Perier rispose ringraziando. Disse che le dimostrazioni universali ricevute provarono alla Francia la foga dei sentimenti che la uniscono alle altre nazioni, e il mondo civile, prendendo parte al suo lutto, mitigò il suo dolore.

Terminò insistendo sul valore che la Repubblica annette al mantenimento delle relazioni d'amicizia proficua, che sono il più sicuro pegno di pace e di progresso.

Il ministro della marina ha incaricato il console francese a Palermo di ringraziare Racchia e gli ufficiali della squadra per i sensi di simpatia e di indignazione espressi in occasione dell'assassinio di Carnot.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Perier, ha deciso, in causa del lutto nazionale, di sopprimere il 14 luglio la rivista delle truppe e le feste popolari e di impiegare in opere di beneficenza i crediti destinati alla celebrazione del 14 luglio.

Il Governo aveva intenzione di chiedere una pensione pella signora Carnot. Questa, interrogata in proposito, ringraziò, ma declinò l'offerta.

Il Governo respingerà la proposta d'amnistia in causa del carattere odioso per la memoria di Carnot che tale misura sembrerebbe avere.

Grazie alle misure prese dall'Autorità, si evitarono incidenti a Choisy Leroy, ove una banda di operai ubbriachi erasi diretta a cercare gli operai italiani. Secondo informazioni del Governo, il lavoro fu ripreso a Marsiglia quasi generalmente.

Hanotaux ha indirizzato a Ressman una lettera di ringraziamento per le manifestazioni comunicategli dalle Autorità di molte città italiane.

Carnot e Bandi.

Il processo contro Caserio.
La vedova Carnot — Gli operai italiani.

PARIGI (N.m.) 3 (ore 20,55). Il *Journal des Débats* si felicita che la Camera italiana appoggi l'onorevole Crispi nella energica repressione dell'anarchia — repressione dimostrata necessaria dagli attentati contro Carnot e Bandi.

Il *Temps*, in un bellissimo articolo, associa i nomi di Carnot e Bandi, dicendo che entrambi caddero vittima del dovere sul campo dell'onore; i loro nomi debbono associarsi nello stesso lutto.

— Caserio verrà giudicato forse il 23 corrente alla Corte d'Assise del Rodano. Presiederebbe il consigliere Breuillac; il procuratore generale Fochier sarebbe Pubblico Ministero; l'imputato sarebbe difeso dall'avv. Villeneuve.

— La vedova Carnot si recherà ad abitare un appartamento ammobigliato presso il Trocadero, attendendo che sia pronto l'appartamento all'Avenue de l'Alma, fissato da lei insieme al compianto marito, quando questi decise di non ripresentarsi alla scadenza del settennato.

— Nella località Draveil, presso Corbeil, non lungi da Parigi, la forza pubblica protesse l'impresa Piebetti, che volle mantenere al proprio servizio sessanta operai italiani. Sono questi gli ultimi strascichi del penoso movimento anti-italiano.

Un complice di Lega?

Ancona, 2 luglio.

(M. A.) — Secondo l'*Ordine* di stasera l'arresto dei Recchioni si riattacca all'attentato contro Crispi. La Polizia ha sospetto che il Lega nel recarsi a Roma dalle Bolognese abbia fatto una sosta in Ancona e qui ricevuti sussidii. Confermerebbe questo sospetto l'essersi ritrovata nella cravatta e nel cappello del Lega marche di negozianti di Ancona. Il Recchioni, che dicevasi fosse stato trasportato a Roma, è ancora in queste carceri.

Gli anarchici di Bologna.

BOLOGNA (N.m.) 3 (ore 22,15). Si fecero negli scorsi giorni, in questa città, reiterate perquisizioni nelle abitazioni di anarchici e di sospetti tali. A quattro anarchici venne dato lo sfratto dalla città.

Questi provvedimenti furono particolarmente presi in seguito all'attentato di Lega, il quale, come è noto, era proveniente da Bologna. Si sospetta che il Lega avesse qui dei complici con i quali abbia ordito il complotto; mancano per altro prove sicure del fatto.

L'autore dell'attentato al marchese di Cabas

MADRID (S.m.) 3. L'autore dell'attentato al marchese di Cabas è Gaetano Riccardo Perez, catalano. Non sarebbe anarchico.

Arresto di anarchici a Tunisi.

TUNISI (S.m.) 3. Furono arrestati alcuni anarchici francesi per apologia dell'assassinio di Carnot.

L'Ambasciata italiana alla Porta.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 3. Collobiano è partito per Roma dopo aver presentato al sultano le lettere di richiamo. Bisio assume la reggenza dell'Ambasciata.

Francesco Giuseppe nel Trentino.

TRENTO (S.s.) 3. L'imperatore è partito stamane in vettura per Campiglio.

MADONNA DI CAMPIGLIO (S.m.) 3. L'imperatore è giunto questa sera.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (N.m.) 3 (ore 21,10). È continuata la requisitoria del Pubblico Ministero, che ha sostenuto l'imputazione di Bellucci-Sessa e Zammarano.

Parlando delle somme ricevute da De Zerbi, il comm. *Durante* esclude che abbiano servito alla campagna giornalistica. Devono aver..... servito ad altro scopo; forse ne ebbero altri di quel denaro. Ma ciò non fu provato. Certo Tanlongo mise fuori del denaro, ma questo non arrivò alla Camera dei deputati. Comunque, non interessa alla causa di vedere se altri deputati abbiano o no ricevuto denaro. Monzilli e Zammarano si difendono rovesciando ogni responsabilità sopra i ministri.....

Monzilli, con forza: « Io no! »

Dopo essersi diffuso sopra la responsabilità di Monzilli, il *Pubblico Ministero* dice che la Difesa volle togliere attendibilità a Biagini, principale testimonio contro il Monzilli. E così anche l'avvocato Morello fece male scrivendo articoli contro il Biagini.

Morello interrompe.

Pubblico Ministero: « Sì, fece male, perchè era avvocato in causa. »

Morello: « Lei fa dei romanzi ».

P. M.: « E lei delle storie; ma si fa il giornalista o l'avvocato; bisognava scegliere fra i due ».

Morello: « Faccio ciò che meglio mi talenta ».

P. M.: « Nè un avvocato che si rispetta non fa quello che fece lei ».

Morello scattando: « Non accetto lezioni; rispondo qui e fuori come giornalista, come avvocato e come privato cittadino ». (*Rumori*)

P. M.: « È mio dovere fare le osservazioni che faccio, dovendo sostenere l'attendibilità di un testimonio ».

Presidente: « Sarà bene sospendere la seduta per dieci minuti ». (*Ilarità*)

Ripresasi la seduta, il *P. M.* parla del denaro ricevuto da Monzilli, osservando che la distinzione come privato e non come funzionario non è accettabile; è sofistica e spregevole ».

Morello interrompe.

P. M.: « Sì, spregievole, perchè rivela la mancanza del senso morale ».

L'oratore chiede un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati e per tutte le imputazioni, e termina così:

« La causa è grave per le persone, per le conseguenze, per l'indole dei fatti. Ma pareva più grave in principio quando parve che si fosse di essa impossessata la politica. Ora che ogni preoccupazione politica è scomparsa si vuole far credere che questa causa si presti a un raffronto storico. Scriveva un giornalista che il processo della Collana della regina preluse alla Rivoluzione francese, osando affermare che questo della Banca Romana sarà il preludio di un'altra Rivoluzione. Io mi auguro che si disperda il vaticinio e che il pronostico non esista che nella fantasia dello scrittore. Ad ogni modo, giudici della borghesia, mostrate di saper curare le vostre piaghe. Fate giustizia! » (*Molti vanno a congratularsi coll'oratore*)

I funerali del giornalista Bandi a Livorno.

Livorno, 2 luglio.

(G. R.) — L'impressione dell'orrendo delitto che funestò lunedì mattina Livorno è tuttavia dura, penosa. Ovunque non si sentono che parole di compianto per la vittima e di esecrazione per l'infame assassino, il quale è tuttora sconosciuto, nonostante la grande attività spiegata dalla Questura. Infiniti sono stati e sono i telegrammi che giungono alla famiglia. La desolata vedova ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Vedova Bandi — Livorno*,

« S. M. il Re intese con raccapriccio la notizia del « delitto di cui fu vittima il valoroso di lei consorte, « che S. M. ricorda aver avuto in qualità di maggiore sotto i diretti suoi ordini.

« L'augusto Sovrano, associandosi al lutto della S. V. « e dei suoi figli, esprime loro le sue più vive condoglianze con sentimenti che sono nel cuore di tutti « gli italiani.

« *Il reggente il ministero della R. Casa*
« Ten.-gen. E. PONZIO-VAGLIA. »

Telegrafarono pure gli onorevoli deputati Cavallotti, Commandù, Miceli, Torraca, Ellia, il senatore Pelosini e quasi tutti i direttori e redattori dei principali giornali d'Italia e molte notabilità. Menotti Garibaldi telegrafò affettuosamente al commilitone cav. Torquato Bacci, pregandolo rappresentarlo ai funerali.

Oggi una folla straordinaria ha visitata la salma del compianto Bandi esposta in una sala della Società Volontaria di Soccorso trasformata in bellissima camera ardente. Il cadavere non è per nulla trasfigurato; sembra che il compianto estinto dorma. La guardia d'onore è stata fatta dai militi della Società Volontaria di Soccorso, da alcuni garibaldini, fra i quali furono notati dei superstiti dei mille di Marsala.

Tutti avevano parole di compianto per la vittima, di esecrazione per l'assassino. Moltissime le corone deposte nella camera ardente.

LIVORNO (N.s.) 3 (ore 16,25). Imponentissimi riuscirono i funerali del cav. Giuseppe Bandi. La cittadinanza meglio non poteva dimostrare il proprio cordoglio. I negozi erano chiusi, bandiere a lutto pendevano dagli edifici. Sorse un lieve incidente al momento di deporre il feretro sul carro fra gli ascritti alla Compagnia della Misericordia e gli operai del Bandi, che vollero giustamente fosse loro riserbato tale onore. I funerali vennero celebrati alla chiesa del Soccorso. Parlarono Costella e Consigli, redattore-capo del *Telegrafo*, a nome dei colleghi e degli operai, commovendo tutti. Parlò pure l'illustre drammaturgo Ernesto Rossi, rendendo omaggio alla memoria del valoroso amico. Intervennero alla cerimonia gli onorevoli Bria e Pulloux, i generali Cucchiari, Ragio, Riccardi, il console di Francia, grato per la viva parte presa dall'estinto nello stigmatizzare il vigliacco attentato contro Carnot, il prefetto, il sindaco in forma ufficiale, la Magistratura, numerose rappresentanze, le notabilità della Toscana, il gruppo dei Mille di Marsala con la storica bandiera garibaldina, i reduci dei veterani. Resero gli onori militari un battaglione di truppa con musica. Si calcola che quarantamila persone accompagnarono all'estrema dimora il valoroso patriota.

Condanna di un fratricida.

Schiacciato da un cancello.
Una rivoltellata contro una signorina.

BRESCIA (N.s.) 3 (ore 16,20). Quel Domenico Ghirardi che tentò d'avvelenare, mescolando stricnina nella polenta, il proprio fratello Delfino, venne oggi dalla Corte d'Assise condannato a 11 anni e 8 mesi di reclusione. La mite pena viene assai commentata.

— Oggi a Verolanuova cadeva un cancello cogliendo sotto un certo Egidio Boselli, che ne ebbe il capo schiacciato. È morto quasi subito.

— Oggi a Gargnano un giovane sconosciuto tirava un colpo di rivoltella su di una signorina, ferendone invece un'altra che era vicina a lei. Si attendono i particolari di questo fatto.

Fra drusi ed armeni.

LONDRA (S.s.) 3. Il *Times* ha da Costantinopoli che in un recente conflitto tra drusi ed armeni vi furono 400 morti oppure feriti e 12 donne uccise.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 2 (*f. s.*). **Per la conservazione della laguna.** — Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione con incarico di proporre un disegno di legge per la conservazione della laguna veneta nei riguardi della navigazione e del buon regime dei porti che la mettono in comunicazione col mare. Di essa fanno parte il senatore Alberto Cavalletto, l'on. Romanin-Jacur, Tiepolo comm. Gian Domenico, consigliere di Stato, Ferosini cav. Giuseppe, ispettore del Genio civile, ed altri.

— **Operai milanesi a Venezia.** — Il giorno 12 del p. v. agosto verranno a Venezia in gita di piacere circa cinquecento operai milanesi appartenenti alla Federazione Nazionale dei lavoratori del libro. I tipografi veneziani appartenenti alla medesima Società hanno già nominata una Commissione per fare ai compagni di Milano festevole accoglienza.

— **Un furto nella Basilica.** — Un furto di chiavi di rame e bronzo che servono per sostenere le facciate dei mosaici, in pericolo di cadere, della Basilica di San Marco, è stato ivi commesso da ignoti, recando un danno di parecchie centinaia di lire.

LIVORNO, 2. **Altri particolari sull'assassinio del cavaliere Bandi.** — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Secondo usava ogni mattina, venendo dalla villa, il nostro Bandi si fece condurre alla sua casa di città in via delle Ville ed entrato nel giardino, si mise a raccogliere qualche fiore di cui era solito farsi gradito dono appena venuto in ufficio.

« Il *bogher* era alla porta, e il cocchiere, per ripararsi dal sole, entrò nella prossima rimessa ad aspettare il padrone.

« Poco dopo si affacciò alla porta della rimessa un individuo scamiciato, scalzo, dell'apparente età di 20 anni, di pelo rosso.

« Vedutolo, il cocchiere gli domandò che cosa volesse.

« L'altro, piuttosto confusamente, rispose:

« — Ero venuto per prendere dei conci.....

« — Qui non ci sono conci! — replicò il cocchiere, cui la fisonomia di quell'individuo andava poco a genio.

« Lo scamiciato non disse verbo e se ne andò, ma qualche minuto dopo eccolo tornare verso la rimessa, e domandare al cocchiere:

« — Avete un coltello? Vorrei levarmi un pruno che m'è entrato nel piede.

« E il cocchiere:

« — Siete qui di nuovo? Non ho coltello, non ho nulla..... lasciatemi in pace.

« L'individuo si allontanò e prese la direzione della via delle Grazie.

« Non fu però lunedì mattina la prima volta che fu visto aggirarsi nelle vicinanze della palazzina Bandi.

« Uscito finalmente di casa il nostro povero Beppe, salì sul *bogher* e ordinò al cocchiere di andare di trotto all'ufficio.

« Il resto è noto.

« La Polizia con queste e con altre indicazioni si è posta attivamente in moto per la ricerca del colpevole; e speriamo riesca ad assicurarlo alla giustizia. »

— **Il funesto canto di un grillo.** — Sabato scorso tre amici, fra cui certo Ruggero Chimenti, d'anni 22, si recarono in un'osteria di campagna, nella vicina località detta *Lupi*. Mentre i tre amici erano a tavola che banchettavano allegramente, si udì il canto di un grillo, che fece improvvisamente ammutolire il Chimenti. Gli altri due che avevano notato l'istantaneo cambiamento d'umore dell'amico gliene chiesero il motivo.

— Che volete? — rispose il Chimenti. — Sarà una sciocchezza..... ma per me il canto del grillo porta malaugurio.....

Al che gli amici replicarono:

— Quali idee! Non si dovrebbe allora mai venire in campagna, dove i grilli cantano tutto il santo giorno!

Il Chimenti non disse più nulla, ma montò su di una sedia, scosse l'albero e il grillo partì.

Soddisfatto per ciò, il Chimenti tornò a tavola e si accinse a mangiare.

Immediatamente però (ed era naturalissimo) il grillo riprese a cantare.

Si turbò il Chimenti e si alzò infuriato.

— Dove vai? — gli chiesero gli amici.

— Vado laggiù..... per un bisogno.

E invece andò in cucina e consegnò un biglietto da 10 lire all'ostessa, dicendole che le tenesse per pagarsi il conto. Non voleva il povero Chimenti che gli amici pagassero.

Si allontanò quindi una diecina di metri dall'osteria, si calò in una fossa e si esplose un colpo di rivoltella in bocca che gli fracassò il cranio, rendendolo all'istante cadavere.

Ignorasi assolutamente la causa che spinse il povero giovane al disperato proposito.

Furono trovate indosso al suicida due lettere: una diretta agli amici e l'altra a un suo zio; e in queste lettere pregava che di esse non fosse fatta pubblicazione.

CAGLIARI. Una fantesca che muore dopo 80 anni di servizio. — In Quartu Sant'Elena un commovente funerale fu fatto ad una vecchia fantesca, che venne trasportata all'ultima dimora tra uno stuolo d'adulti e bambini recanti corone di fiori. Questa fantesca aveva servito di anello di congiunzione agli affetti di tre generazioni.

Essa era una cagliaritana, Francesca Pinna, nata nel 1804 ed entrata all'età di 10 anni, cioè nel 1814, in casa del negoziante Salvatore Capra. Vi rimase anche dopo il decesso della prima moglie di costui, nel periodo delle sue seconde nozze, e quando questi morì di decrepitezza, presso la vedova Angela Ritzu che morì nel 1887.

La Pinna rimase quindi presso il signor Giovanni Battista Capra, primogenito del suo antico padrone, che amorosamente la tenne presso di sè.

ALESSANDRIA, 3 (Gazzettino). **Il Prestito di Alessandria.** — Venne compiuta la trentesima estrazione del prestito della città di Alessandria di L. 700,000. Eccovi il numero delle obbligazioni sorteggiate e rimborsabili presso la locale Cassa di risparmio: 72, 123, 415, 444, 490, 505, [illegible], 736, 1222, 1382.

— **Onoranze ad uno studente.** — Ieri l'altro nel locale delle scuole tecniche il prof. cav. Orengo, direttore di dette scuole, presentava con appropriate parole ai professori ed alla scolaresca tutta lo studente G. B. Marchesotti, il quale per lo studio indefesso e l'ottima condotta veniva dispensato dagli esami per il conseguimento della licenza tecnica. Il Marchesotti, che è appena quattordicenne, ricevette pure il premio di lire trenta, stabilito dalla nostra Camera di commercio.

(*Ore 22,45*) — **Un suicidio.** — Scarampi Serafino, nativo d'Asti, d'anni cinquanta, si suicidava stasera presso il Penitenziario con un colpo di rivoltella al mento. Causa del suicidio si crede siano dissesti finanziari, essendosi trovato lo Scarampi privo affatto di denaro.

CUNEO, 2 (Fuav). **Disgrazia sulla tranvia Cuneo-Caraglio.** — Questa mattina il primo treno della tranvia che parte da Cuneo e va a Dronero, giunto presso il viale all'ingresso dell'abitato di Caraglio, investiva un carro tirato da una mula, su cui stava un proprietario di una cascina vicina, certo Costa, d'anni 48 circa, insieme con una sua ragazza ventenne.

La mula, il carro e la ragazza andarono illesi; il povero Costa, travolto sotto le ruote della locomotiva, venne trascinato per oltre dieci metri, e stritolato perdeva miseramente la vita. Si dovette alzare la locomotiva per estrarne i miseri avanzi, ormai informe massa.

La causa è da ascriversi all'esistenza di un'alta siepe che impedisce la visuale, e recente la quale passa il binario; quindi il povero Costa non si accorse della vicinanza del treno se non quando si trovò a mezzo binario.

Pur troppo avvengono frequenti le disgrazie su questa tranvia, che corre tutto lungo una frequentatissima via provinciale. Pare che qualche maggiore sorveglianza per parte del personale addetto alla strada potrebbe recare molto giovamento a far evitare il ripetersi di sì gravi disgrazie.

Il miserando caso del povero Costa ha colpito dolorosamente tutta la popolazione, essendo egli ottima persona, stimatissima da tutti e buon padre di famiglia numerosa.

SALUZZO, 3 (Miser). **Per una promozione.** — Tornò qui gradita la notizia che il cav. Bernardino Gullino, nostro concittadino, consigliere comunale, e che attualmente copre la carica di direttore del Banco Sconto e Sete alla succursale di Pinerolo, sia stato recentemente chiamato dal Consiglio d'amministrazione quale direttore generale nella sua sede principale di Torino. È una meritata promozione.

— **Grave fatto di sangue.** — Ieri notte due guardie carcerarie, certe Barrin e Ferretti, si aggiravano nei pressi della via di San Rocco in vicinanza di quella casa di distrazione. Il Ferretti vi entrò pregando il compagno di attenderlo. Come fu di ritorno, appena all'uscita fu fatto segno a maltrattamenti da alcuni barabba che ivi si trovavano. Nella tema di essere sopraffatto, si mise a gridare chiamando al soccorso. Il collega Barrin, che si era alquanto discostato, accorse. Allora il pugilato cominciò seriamente, ma nel buono della colluttazione il Ferretti pensò bene di svignarsela lasciando solo il compagno alle prese coi barabba. Così vedendosi a mala sorte, il povero Barrin, accorso in aiuto, sguainò la daga dando e parando all'impazzata colpi a dritta ed a rovescio. Certa Silvia Menegatti, moglie a un Barnabà, la quale abitando lì presso e credendo, come mai non s'opponeva, che suo marito fosse nella baruffa, era accorsa per indurlo a desistere e ritornare in casa, ma un terribile fendente del Barrin le causò la frattura del cranio stramazzandola come morta al suolo. Fu allora che la guardia fuggì spaventata rifugiandosi in un'osteria presso la fucina Tirant, ma, rincorso dai barabba, fu, con un poderoso colpo di pietra alla nuca, gettato a terra. Come gli furono addosso il povero Barrin era quasi esanime, ed allora i barabba, credendolo morto, lo abbandonarono sulla soglia dell'osteria. Il padrone intanto era accorso per chiamare i carabinieri. Intervenne tosto il brigadiere ed accintosi per prestare i primi soccorsi alla guardia si accertò come dopo l'allontanamento dei barabba, aveva ripreso i segni di vita, fu ricondotta all'infermeria delle carceri e la povera Menegatti all'ospedale. Il Barrin guarirà facilmente, ma di quest'ultima i medici disperano.

SPORT

Le corse ciclistiche di ieri al Velodromo Umberto I.

Il giorno feriale e il caldo eccessivo trattennero certamente il pubblico dall'accorrere numeroso alle corse indette per la giornata di ieri, fra le quali l'annunciato grande *match* internazionale fra Linton, campione del mondo per grandi distanze, e Buni Romolo, campione del Veloce-Club di Milano.

Prima di questo *match* si fecero due gare, di cui ecco il risultato.

Prima gara — Biciclette-Tandem — Metri 5000, giri 12 × m. 375. Tempo massimo 9' 30''.

1° premio L. 200; 2° premio L. 150; 3° premio L. 100.

Sono inscritte cinque coppie e corrono quattro, cioè: Cantù e Sauli, Cairano e Fava, Tardy e Fornaseri, Alaimo e Reineri.

Giungono: 1° Cairano e Fava, 2° Alaimo e Reineri, 3° Tardy e Fornaseri.

Seconda Gara — Biciclette, riservata agli allenatori, eccettuata la coppia vincitrice in *tandem*. — Metri 4000, giri 10. Tempo massimo minuti 8.

1° premio L. 100; 2° premio L. 75; 3° premio L. 50; 4° premio, medaglia d'oro.

Sono inscritti 18 e corrono sette, cioè: Alaimo Amedeo, Torchio Ernesto, Cantù Ernesto, Cotti Ernesto, Fornaseri, Tardy Michele e Sauli Eugenio.

Giungono: 1° Tardy Michele; 2° Alaimo, 3° Sauli Eugenio.

Dopo queste due corse, e con un intervallo relativamente breve, ha luogo (ore 18):

Il « match » fra Linton e Buni. — Si tratta di correre 50 miglia inglesi, cioè 80 chilometri, vale a dire 200 giri di pista.

L'aspettazione è grandissima. Il pubblico ha letto che Linton vinse recentemente un simile *match* a Parigi, percorrendo la stessa distanza in due ore. Viceversa si sa che Romolo Buni è un forte corridore ottimamente allenato. Chi vincerà?..... Fra due ore o poco più lo sapremo, e par di dover aspettare un secolo!

Un po' prima dell'apertura della gara apparve un fratello minore di Linton, che corse poi come uno dei suoi allenatori, e che, si disse, si sta allenando per debuttare come corridore fra un paio d'anni.

Poco dopo apparve Linton, un robusto giovinotto dalle forme poderose, in maglia celeste.

La corsa incomincia alle 18.

Linton si colloca subito dopo l'allenatore e Buni si mette alle calcagna di Linton, e così rimangono fino all'ultimo quarto di giro.

Gli allenatori si cambiano ogni tre o quattro giri in media e corrono quali in *tandem* e quali in bicicletta. Così si seguono e si alternano Sauli, Alaimo, Cairano, Fava, Cantù, Tardy, Fornaseri, Torchio, Reineri, Butteri e Linton, fratello del campione.

I primi venti chilometri si percorrono in minuti 31' 45''. Dopo un'ora, 4' 23'' si sono superati 40 chilometri, e dopo un'ora e 37' chilometri 60.

Buni, che monta una macchina Clément, e Linton, che monta una Whitworth, hanno entrambi chi pensa alle loro fauci assetate e alle loro cervella che si scaldano sotto l'azione del sole e della fatica.

Linton ha già bevuto del latte e della limonata, e a Buni non si è ancora dato che una pezzuola umida di rhum. Più tardi gli si dà della menta.

L'allenatore di Linton, Choppy Warburton, pratica su Linton una singolare..... doccia: ingoia alcuni sorsi d'un liquido, e, al passaggio del suo corridore, glielo spruzza rapidamente in volto, al passaggio, di sotto in su. Questa manovra desta molte risate.

Nell'ultima mezz'ora si gettano dei bicchieri d'acqua, addirittura, in faccia ai due corridori, mentre passano volando.....

Al terz'ultimo giro gli allenatori si ritirano: i corridori seguitano, prima Linton, poi Buni, non rallentando, nè affrettando la corsa.

All'ultimo mezzo giro fanno entrambi una volata, mantenendo le posizioni rispettive; ma negli ultimi cinquanta metri Romolo Buni, incoraggiato da applausi, fa uno sforzo e giunge primo al traguardo per la lunghezza d'una macchina!

L'entusiasmo, a questo punto, fu eccezionale, caratteristico, irrefrenabile. La folla scavalcò gli steccati, si gettò sul Buni, lo sollevò sulle braccia e, come un trionfatore, applaudendolo freneticamente, lo portò per oltre un mezzo giro di pista..... Buni era commosso.

Buni e Linton percorsero gli 80 chilometri in 2 ore, 15' e 30''.

Corse di cavalli al trotto in Padova.

PADOVA (N.m.) 3 (ore 21,50). Oggi ebbero luogo in questa città corse di cavalli al trotto che riescirono animatissime.

Il *Premio del Prato*, di L. 1000, fu vinto da *Stella*, del signor Rossi. — Il *Premio Antenore*, di L. 2000 (internazionale), fu guadagnato da *Grappa*, dello stesso signor Rossi. — Il *Premio dilettanti*, di L. 600, fu guadagnato da *Noz*, del signor Ponzetti.

LA MADRE.

Il gran dramma non è finito..... Alla vittima il mondo civile ha reso le onoranze riservate ai grandi della terra; l'assassino passerà per le mani del sig. Deibler; la vedova infelice, che ora sparge lagrime e fiori sulla tomba del marito, troverà in seguito nel tempo un po' di calma e di ristoro e conforto nell'amore e nell'orgoglio giusto dei figli..... Ma quando tutte le cose avranno ripreso il loro stato normale, quando gli animi si saranno rimessi in pace, il dramma anche allora non sarà tuttavia finito.

Resterà sempre un dolore: — la madre di Sante Caserio.

Le emozioni vive di questi giorni, le discussioni acri della politica, il furore della plebe, la paura degli uni, la vigliaccheria degli altri, la filosofia degli spiriti forti e degli egoisti — tutto quell'insieme di impressioni, di pensieri, di idee che si sono accavallati sopra il gran dramma hanno distolto gli sguardi e i cuori della gente dall'osservazione del personaggio più umanamente pietoso del dramma — la madre!

Anche quando i giornalisti si affannavano ad avere interviste coi « parenti » dell'anarchico, anche allora quella figura di donna si nascondeva come se la avvolgesse d'un velo misterioso il suo stesso dolore. L'altro giorno soltanto corse una voce: « La madre del Caserio è impazzita. » E allora si mandò tosto per informazioni dal sindaco di Motta Visconti, e questi ha risposto:

« Benchè il truce fatto abbia reso l'infelice « donna fra le più sventurate madri, pure si è « sempre mostrata sana di mente.

« La povera donna, accasciata dal dolore, ri« mane invisibile tutto il giorno, segregandosi « nella sua modesta abitazione.

« *Il sindaco di Motta Visconti*
« BAJ PRIMO. »

No, la povera donna non è impazzita. Il dolore non le ha tolto la ragione, come non le ha tolto la vita. Le è rimasta la ragione perchè potesse assaporare tutta l'amarezza della sua sventura. E vivrà nel suo pensiero, che sarà sempre doloroso, perchè le possano dire ancora: — vostro figlio è morto oggi sotto la mannaia —; perchè la gente, vedendola per via, le susurri dietro, indicandola ai bambini: — quella è la madre di Caserio..., Sarà una nuova immagine della madre dei sette dolori! La sua vita sarà un Calvario. La sua morte, povera donna, una liberazione. E chi non piange, di che pianger suole?.....

Io vedo quella donna infelicissima in fondo alla sua stanzetta, accasciata, triste, piangente sulla povera scranna su cui ha lavorato tanti giorni felice, circondata dai suoi figli, fra le carezze e i baci di quella giovane vita crescente..., Il paese, nella sua piccolezza, contiene un dramma immenso che ha commosso tutto il mondo, e sarà ricordato dalla storia. La gente chiacchiera o curiosa o dolente. La madre non sente alcuno; non sente che il suo dolore. E la mente le ricorre ai bei tempi, quando il suo piccolo Sante frequentava la scuola, e il mondo, tristo, non le aveva corrotta quell'anima..... Lo vede crescere, farsi uomo; vede svilupparsi in lui quel carattere triste, solitario, impulsivo.

La povera madre ricostruisce nella sua mente tutta la vita di quel nato dalle sue viscere. Forse, nel suo cuore di madre, si fa qualche rimprovero..... povera donna! Chi sa ancora che in quell'anima addolorata e mite non passi un pensiero di rancore per gli uomini che hanno fatto di suo figlio un assassino! Chi sa quali rimpianti e quali rampogne! Chi le dirà le angoscie, chi li conoscerà i pensieri di quella madre infelicissima?.....

O io vorrei poter chiamare tutti coloro i quali hanno scritto e filosofato sull'assassinio di Sadi-Carnot, tutti coloro che, o apertamente o per sottinteso, hanno pensato e detto che questo assassinio ammaestrà una certa classe di uomini (come se dinanzi alla vita e alla morte tutti gli uomini non fossero uguali!); vorrei poter raccogliere dinanzi alla porta di casa della madre di Caserio tutti coloro che nel delitto politico (?) vedono soltanto un « fenomeno » sociale storicamente necessario al progresso e introdurli, senza rumori, al cospetto di quella povera donna..... e dir loro: — Guardate!

No, l'umanità non può andar avanti al prezzo di così grandi dolori.....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

Tuttavia ella si dipartì da quella mania assorbente in favore d'un fratello che aveva fatto venir di Londra dopo la morte dei suoi genitori. James Perailli fu completamente abbandonato alle cure del vecchio amico di Brussange, e dovette a quel lampo di buon senso della sorella la educazione solida che ricevette e che lo stato precario delle sue finanze rendeva indispensabile.

Era, il giorno in cui lo troviamo in visita dalla sorella, un robusto giovanotto di venticinque anni, che si sarebbe potuto prendere per eccessivamente distratto se s'avesse dovuto giudicarlo dalla sua attitudine taciturna che ebbe la soglia del salone di Pierrelaurès. La signora Laubermont, un po' affettata nelle sue maniere inglesi, parlava, con flemma dottorale, alla signora di Brussange, e la felicitava di avere tutta la sua nidiata sotto alle ali.

— Non credeva di trovarla qui, al completo, non è vero?

— Veramente no.

— Fu una cospirazione.

— Che ella conosceva?

— No; l'avrei tradita: non si devono far misteri a una madre. Non l'ho saputo che dopo la sua partenza pel Sacro Cuore. Tutto era combinato, mia cara. I miei figli sono così bene ammaestrati, che si comprendono col loro padre senza grandi spiegazioni. La precauzione era inutile, del resto, perchè Francesco non poteva non riuscire promosso. Ma, infine, pare che si avesse paura, questa volta, e la promozione e la licenza di Roberto dovevano compensarla nel caso in cui Francesco non fosse riuscito. Le avrebbero così ben nascosta quella contrarietà sotto ai galloni del nostro Incontentabile!

La signorina Edith di Laubermont parlava coll'ufficiale di partite a cavallo da farsi, di *rallye-papers* da organizzare, di escursioni da combinare.

— Tutto ciò — susurrava Alberto all'orecchio di sua sorella — perchè il vestito da amazzone ti va bene.

La fanciulla volle protestare; Marco la prevenne e lanciò questo complimento da collegiale:

— Tutto le va bene.

Edith sorrise; l'accento era sincero, come il complimento.

Mentre in quell'angolo del salone si conversava allegramente, Francesco s'appressò a James Perailli, che non aveva ancora aperto bocca.

— Che cosa hai? — gli domandò.

— Non ho nulla.

— Oh! hai certamente qualche cosa.

— Che idea!

L'idea non era forse tanto inverosimile, perchè James Perailli, rispondendo al suo amico, porgeva attentamente l'orecchio ai rumori del difuori. Spiava il passo delle signorine di Brussange. Sarebbe dunque obbligato di ritornare a Casteljaloux senza averle viste?..... Era tanto tempo!..... E desiderava tanto vederle!..... Le due sorelle? Eh! sì, tutte e due. Esse erano state sempre buone per lui e le amava profondamente..... Soltanto, quando chiudeva gli occhi pronunciando il loro nome, non vedeva riflettersi in lui che un'immagine, che un sorriso che uno sguardo, e quella immagine, quello sguardo e quel sorriso s'erano così impressi nella sua anima, che ne erano divenuti la miglior parte..... Ma perchè non venivano? Quella delle due che egli vedeva continuamente non era dunque ansiosa di rivederlo?

— James, — disse Francesco, — la tristezza non è nel programma. Noi siamo tutti, qui, pieni di gioia.

— E anch'io — replicò l'inglese col volto raggiante.

La porta s'era aperta e Teresa era entrata, e i suoi occhi neri, dolcissimi, avevano già salutato l'innamorato.

— Ah! meno male — fece Francesco. — Così ti voglio.

I due giovani avevano fatto i loro studi assieme a Parigi, seguendo i medesimi corsi, non lasciandosi quasi mai. Il loro ardore studioso aveva valso loro la stima e la protezione di Gérard Dalisier. Non era una lieve vittoria, perchè Gérard non giudicava un uomo dalla sua condotta, dal suo carattere, dai suoi difetti e dalle sue virtù; egli non aveva che un criterio: le capacità intellettuali ed i risultati del modo di servirsene. La scienza per lui era l'Arca Santa; all'infuori di lei non v'era salvezza. A forza di risolvere problemi aveva finito per non stimare degno della sua pietà tutto ciò che non rilevava da una equazione.

È forse quello un metodo eccellente per la salute dello spirito, ma non certo per quella del cuore. Il suo si disseccò. La sua orgogliosa intelligenza potè assimilarsi la sostanza delle cose, ma non si volse mai verso Dio per domandare una benedizione e un aiuto.

Del resto, di quei suoi sentimenti egli non era del tutto responsabile; gli esempi erano mancati alla sua infanzia, quegli esempi che s'imprimono meglio delle parole, che si trasformano in ricordi benedetti, che fanno venire le lagrime agli occhi quando si evocano.

Sua madre era morta giovanissima; suo padre, occupato in imprese considerevoli, non gli dava un minuto del suo tempo. Egli era cresciuto nella casa deserta, in mezzo a mille raffinamenti di lusso. Il signor Dalisier, avaro di sè, non lo era di tutto il resto. Egli s'era ingegnato in modo che nulla mancasse al figlio; nulla, fuorchè il padre: i professori più distinti, i domestici più eleganti e più capaci, le cose più costose e più originali gliele aveva date; in quanto ai bisogni del cuore, egli non ci aveva mai pensato. Egli non esigeva e non aspettava che una cosa da Gérard: che occupasse un giorno fastosamente la posizione che gli lascierebbe bell'e fatta. L'erede istruito brillante, indorato, sarebbe il coronamento della sua opera, una vanità di più incorniciante le altre vanità.

I gusti di Gérard servirono a meraviglia il signor Dalisier. Una sete di scienza lo divorava fin da bambino, e gli anni ne accrebbero l'intensità. Essa divenne presto un bisogno insaziabile che non gli permise di accorgersi del vuoto dell'atmosfera in cui viveva. Di umore altero, egli allontanò da sè tutti i suoi compagni di studio o di piacere. Quelli che perseverarono a sforzare la sua intimità ne fecero uno scopo personale; egli se ne accorse e li disprezzò. Non avendo avuto amici, negò l'amicizia; non avendo mai sentito turbamenti interni in presenza d'una donna, negò l'amore. Quelle negazioni furono tutto il suo codice filosofico. Il signor di Brussange, colla sua smania di dimostrare interesse per un parente che viveva lontano e che non glielo domandava, gli fece l'effetto di un essere anormale. Tuttavia, quando Francesco e James vennero a Parigi, credè doverli accogliere cortesemente per rispondere alle sue premure. Quei giovani erano due lavoratori, i cui progressi lo interessarono. La simpatia che provava per loro rientrava nel quadro della scienza.

L'imbarazzo di Francesco nella ricca casa dello zio, la sua riservatezza, la semplicità colla quale fuggiva tutto ciò che tanti altri ricercavano, gli parvero cose per lo meno originali, e siccome il cugino mostrava nei suoi rapporti con lui molto riserbo, egli mise tanta maggior premura a cercarlo. Una buona relazione si stabilì, donde nacque una specie d'abitudine di vedersi sovente, che Gérard si meravigliava di subire senza noia. Più d'età di Francesco, di già in possesso d'una certa fama nel mondo degli scienziati, egli divenne, a sua insaputa, l'idolo di suo cugino. Tutte le lettere di Francesco portavano a Pierrelaurès un concerto di lodi.

Il castello s'interessò molto a quelle relazioni che dipingevano i costumi esemplari di Gérard, il suo orrore del mondo, la sua cortesia un po' sdegnosa. Francesco non la finiva più; egli assicurava che l'entrata di Gérard in un salone faceva sensazione; l'ingegno, la facondia dell'erudito, il suo bell'aspetto, senza contare la sua grande fortuna, gli procuravano vari trionfi. Ma egli non si commoveva; le donne lanciavano contro un'armatura di ghiaccio che nulla poteva scioglierе i loro strali i più affilati: egli le dichiarava vanitose, frivole, nulle. E Francesco confessava che quel giudizio, forse severo, in molti casi era giusto; però bisognava essere Gérard per arrischiarsi alla lotta senza timore; Francesco trovava un fascino infinito là dove Gérard non trovava nulla. Gli è che lo studente aveva quel che mancava allo scienziato: la fede, gli entusiasmi, la credenza nel bello e nel bene. E non immaginava, il buon Francesco, che se quei punti egli era superiore allo scettico tanto ammirato pel quale cercava di provocare l'affetto dei suoi.

(Continua)

ARTI E SCIENZE

GESÙ CRISTO.
Dramma in 5 atti di FELICE GOVEAN.
(Teatro Balbo).

La cronaca.

La risurrezione di un vecchio dramma di Felice Govean, che porta il nome di *Gesù Cristo*, dopo il successo strepitoso che ebbe a Napoli un dramma omonimo di Rossi, attirava iersera al Balbo un pubblico più del consueto affollato e distinto.

Il dramma ebbe buon esito, a giudicare dagli applausi e dalle chiamate all'autore, che assisteva alla rappresentazione. La figura di lui — dell'autore — veneranda, ricinta dell'aureola di un passato di patriottismo e di apostolato giornalistico, simpatizzò grandemente, ed il pubblico, lieto di rivederlo, ad ogni tratto lo chiamava al proscenio.

La brava Compagnia Boetti-Valvassura pose ogni lodevole impegno per la rappresentazione di questo dramma, sicchè vedemmo una cura — non in tutto riuscita — nell'allestimento scenico, e notammo sopratutto un affiatamento degno di encomio fra i moltissimi artisti. Speciali applausi toccarono all'egregia signora Boetti-Valvassura, che fu una eccellente Maddalena, al Bertini, ottimo Ponzio Pilato e Anna pontefice, al Campioni, protagonista, ed in complesso a tutti i principali attori, i quali alla fine di ogni atto furono chiamati ripetutamente alla ribalta.

L'esito del dramma adunque fu buono ed assicura parecchie repliche.

E veniamo al lavoro.

C'è della gente che si scandalizza pel fatto solo che il personaggio di Gesù Cristo viene portato sulle scene, e imprecano alla profanazione. Nella grande, sublime figura di Cristo, astrazion fatta da ogni concetto religioso, c'è il personaggio storico e c'è una lotta umana che possono essere portate sulle scene senza profanare la religione; l'arte, anzi, quando è vera e nobile, purifica ed eleva le cose profane; e solo quando è falsa profana le cose elevate.

Qui però non abbiamo nè profanazione nè esaltamento: abbiamo semplicemente — ci consenta la franchezza l'esimio autore — abbiamo semplicemente un'arte impotente, la quale non ci porta dinanzi a quel dramma filosoficamente grandioso che è nella mente cristiana, non ci porta davanti, come pare mirasse, alla grande sintesi dell'umanesimo, ma pare che il dramma non contenga altro se non che il fatto materiale quale scaturisce dal Nuovo Testamento senza nessun volo — all'infuori di qualche sforzata che provoca il facile applauso del volgo — al concetto eccelso che è imperniato nella figura dell'uomo che ha fondato il più grande istituto della storia, il cristianesimo.

Gesù Cristo e gli altri personaggi parlano il linguaggio che conosciamo attraverso gli Evangeli; l'azione segue pedestremente quella che ci reca il Nuovo Testamento, ed i personaggi nulla acquistano dalla loro personificazione scenica. Ma il Govean ha un merito veramente artistico: quello di aver saputo far tesoro degli avvenimenti per rendere organico il suo lavoro, e per aver reso « teatrabile » senza urti alla logica l'intera azione.

Ciò non significa però che la *forma* di quest'arte non appartenga alla scuola antica, chè il lavoro risente altre epoche, altri concetti del dramma rappresentativo, i quali non sono quelli d'oggidì: un che di antiquato infatti pesa su tutto il lavoro, e pare di assistere ad una di quelle rappresentazioni che facevano andare in visibilio il pubblico di trent'anni fa.

Inoltre l'autore non ha saputo schivare gli scogli pericolosi che sono così irti in questo genere di lavori, per modo che il Gesù Cristo qua ci appare un ispirato, là, invece, un trasognato, altrove un taumaturgo da piazza, e altrove ancora un maniaco incomprensibile: tutti aspetti che possono facilmente alterare le linee purissime del Nazzareno.

Secondo noi, nel portare sull'altare dell'arte un fatto così umanamente e storicamente straordinario qual è quello di Cristo, non basta attenersi alla materialità storica, che è quella che conta meno; ma bisogna assurgere alla grandiosità del fatto filosofico, illustrandolo e commentandolo nei suoi portati, perchè è la filosofia cristiana quella che più della storia occupa, per eredità di diciotto secoli, il pensiero e la coscienza umana.

La Fera d'Valbeia. — Una nuova beneficenza di quel mago filantropo che è il cuore di Gianduja!

Le filantropiche onoranze tributate nel giubileo di laurea al professore Bruno colla fondazione di una Colonia Alpina di fanciulli poveri si chiudevano, come è noto, con una geniale rappresentazione: *'L sinquantenari dle Colonie Alpine*, grazioso bozzetto di Alberto Viriglio, recitato dal conte di Villanova, dal conte Biscaretti, dal conte Fossati, dal Viriglio stesso e dai centoventi fanciulli delle Colonie.

Ora la Commissione dei festeggiamenti, presieduta dal conte Villanova, onde provvedere e al desiderio di moltissimi di vedere ripetuta la gaia azione ed ai cresciuti bisogni della Colonia *Lorenzo Bruno*, ha stabilito di ripetere quella rappresentazione domenica prossima, 8 corrente, nello stesso locale dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino.

Parecchie gentili signore e signorine, i piccoli patroni e le signore patrone delle Colonie Alpine, una accolta d'artisti, hanno già promesso il loro concorso per rendere gaia questa festa, questa *Fera d'Valbeia*, fera di fiori, di frutti.... di tante e tante belle cose.... che faranno corona all'*inaugurassion dël monument analogo*.... analogo alle Colonie, ben inteso, che l'ottimo Reduzzi coi suoi marmi *palpitanti di vita* acconsente a riprodurre!....

Prepariamoci per la *Fera d'Valbeia*.

Per la Messa funebre di re Carlo Alberto. — Veniamo informati che l'Accademia di Santa Cecilia ha scelta la Messa appositamente scritta dal nostro concittadino maestro Giovanni Cravero per la consueta commemorazione funebre di re Carlo Alberto. Tale Messa verrà eseguita, come si sa, nel mattino del [illegible] corr. nella chiesa Metropolitana della nostra città. Ci rallegriamo vivamente coll'egregio e giovane maestro per il conseguito onore.

CRONACA

L'assemblea dei proprietari di case e la fognatura. — Ieri alla Società Promotrice ebbe luogo l'annunciata riunione dei proprietari di case per decidere sulle conclusioni della Commissione nominata per studiare la questione della fognatura. L'ingegnere Marchelli lesse una dotta ed elaborata relazione che fu molto applaudita e di cui riassumiamo le conclusioni:

1. Che il contributo dei proprietari nelle spese di costruzione della nuova fognatura non debba eccedere 1/3 della spesa totale preventivata per tali opere. Ed pure di 1/3 debba essere il canone annuo per la manutenzione.

2. Che quanto alle acque motoriche non abbiasi a pagare alcun canone annuo speciale, ma invece che per la costruzione dei nuovi canali bianchi, là ove non esistono ancora, vengano mantenute le norme di contributo per una volta tanto, finora in uso.

3. Che quanto al criterio di riparto per le spese della nuova fognatura debbasi assolutamente escludere un criterio a base unica; abbiasi invece ad adottare un criterio che si basi sul reddito e sulla cubatura.

Che questo riparto sia in ragione di 1/2 sul reddito imponibile e 1/2 sul volume del fabbricato.

4. Che il contributo non venga imposto sotto la forma di canone annuo perpetuo, ma di una quota che rappresenti sotto forma di ammortamento in 10, 15 o 20 anni il debito concorso nella spesa di tali opere dei proprietari.

Che il canone annuo di 1/3 della manutenzione venga ripartito fra i proprietari cogli stessi criteri coi quali verrà ripartito il contributo nella spesa di costruzione.

5. Che la quota di contributo dei proprietari i quali già posseggono la canalizzazione per le loro acque immonde sia ridotta di 1/2 con nessuna riduzione però pel canone annuo di manutenzione.

6. Che tanto pel contributo costruzione della fognatura quanto per quello annuo di manutenzione si adotti qualche temperamento a favore di case degli operai.

7. Che le disposizioni riguardanti il collegamento dei tubi interni ai fabbricati coi canali municipali siano stabilite in modo da ammettere che la congiunzione del canale stradale alle singole proprietà esistenti sia fatta con un tubo solo, e che a tanto le grondaie esterne vadano nei canali bianchi e che, pur dovendo le modalità venire approvate dal Municipio, possano le opere venire eseguite dai proprietari stessi.

A meno che si preferisca di conglobare tutte le spese di allacciamento tanto esterne quanto interne dei canali stradali coi tubi delle singole proprietà nelle spese generali della fognatura, ed in tale ipotesi si propone di portare il contributo di 1/2 a carico esclusivo dei proprietari.

Vi fu lunga ed animata discussione cui parteciparono l'ing. Pucci-Baudana, l'ing. Levi, il signor Bossoni, il comm. Pelitti, il prof. Ferroglio, l'ingegnere Corradini, l'avv. Bona, il comm. Musso e con molte raccomandazioni e qualche leggiera modificazione si approvarono le conclusioni della Commissione, che seppe veramente fare un lavoro degno d'ogni elogio.

Lettere di Caserio sequestrate. — Il prof. Guglielmo Ferrero si era procurata un'interessante raccolta di molte lettere di Caserio alla famiglia ed agli amici per farne uno studio psicologico sull'assassino di Sadi-Carnot che in questo momento sarebbe riuscito di suprema attualità.

Ma saputasi dall'Autorità la cosa, d'ordine del procuratore del re di Milano le lettere di Caserio vennero testè sequestrate in Torino presso il professore Ferrero.

L'Autorità permise però al Ferrero di tenere una copia delle lettere in questione.

A proposito degli operai francesi che rimpatriarono da Bussoleno. — La ditta A. Colano e Comp., esercente lo stabilimento metallurgico di Bussoleno, ci scrive pregandoci di dire che gli operai francesi già addetti a quello stabilimento non furono licenziati, ma se ne partirono spontaneamente causa un ingiustificato timore che li coglieva, mentre, protetti come erano, potevano benissimo rimanere.

I francesi già al servizio della ditta Colano che partirono sono d'altronde soltanto ventuno, compresi i fanciulli.

Onorificenza. — Ci viene comunicato che S. A. R. la Duchessa di Genova madre, volendo testimoniare la sua alta benevolenza alla ditta Fuhrmann, accordò di fregiare del suo stemma il Magazzino Gastronomico in via Roma, N. 42.

Abbiamo appreso con piacere tale notizia essendo così riconosciuto e compensato il merito di coloro che, come il signor Enrico Fuhrmann, esercitano il commercio in modo da accaparrarsi le generali simpatie.

Difatti il signor Fuhrmann, dopo aver rilevato il noto ed accreditato negozio della Ditta Anseldi, non badò a sacrifizi per tenersene la clientela sia coll'abbellire il locale, sia col mettere in mostra le cose più squisite che egli serve in modo inappuntabile.

Del resto il Fuhrmann mette ogni cura per l'eseguimento di ordinazioni gastronomiche con piena soddisfazione dei molti che senza conto fu provata la sua valentia nelle cucine del compianto Duca d'Aosta.

Un panattiere gravemente ferito. — Verso le ore 5,30 in via Mazzini un garzone panattiere per nome Stura Bernardo, trentenne, venne per futili motivi a contesa con un individuo sconosciuto. Passati prontamente alle vie di fatto, lo Stura venne gravemente ferito dall'avversario con un colpo di coltello al fianco sinistro. Due compagni del ferito lo rialzarono da terra, lo [illegible] poterono e quindi lo accompagnarono alla sua abitazione in via Santa Giulia, 18, ove venne visitato e medicato da un medico della pubblica beneficenza, il quale, vista la gravità del caso, fece trasportare subito il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Quivi interrogato lo Stura chi l'avesse a quel modo ferito, si rifiutò assolutamente di dire il nome del suo feritore, volendo, come accade sovente, riservarsi il triste piacere della vendetta.

Ma il feritore venne più tardi dalla Questura identificato per certo D. Ignazio, calzolaio. Gli agenti di pubblica sicurezza sono sulle sue traccie.

Furto. — Verso le ore 18 di ieri un individuo sconosciuto si recava nella bottega del sig. Fornara Lorenzo, d'anni 62, abitante in via Principi d'Acaia, N. 10, per proporgli del lavoro. Questo almeno era il motivo apparente della visita, perchè in realtà, approfittando di un momento in cui il Fornara si era assentato, lo sconosciuto rubava in danno del medesimo un portafogli contenente lire 850, che trovavasi nella tasca d'una giubba appesa al muro, rendendosi quindi irreperibile. La Polizia indaga attivamente per l'identificazione e l'arresto del ladro.

Arresti varii. — Fra gli arrestati di ieri troviamo nove prostitute per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini, quattro individui per mandato di cattura, uno per minaccia, due per disordini, uno per contravvenzione all'ammonizione, ecc., ecc.

Una donna annegata. — Stamane, verso le 7, fu estratto il cadavere di una donna ancora giovane dalle acque del Canale Michelotti presso il borgo della Madonna del Pilone. Finora non si sa chi sia. L'Autorità è stata avvertita per le formalità di legge.

Infortunio sul lavoro. — Nizzia Giuseppe, di anni 14, apprendista meccanico nell'officina Savant, in stradale di Lanzo, N. 40, si lasciò cogliere il dito indice della mano sinistra da una macchina in moto e n'ebbe grave ferita. Fu medicato dal dott. Gherardi della Madonna di Campagna.

Morte repentina. — Ieri, verso le 16,30, certo Sappegno Paolo, d'anni 52, venditore di giornali alla barriera di Nizza, fu sorpreso da insulto apopletico e cadde al suolo nei pressi della sua abitazione, piazza della Barriera, N. 122. Soccorso e portato a casa, il poveretto è morto poco dopo.

Le disgrazie dei bambini. — Ieri, alle 16, Castaldi Luigi, d'anni 8, trastullandosi nel cortile della casa di sua abitazione, in via Chitarella all'Aurora, cadde in così malo modo a terra, che si produsse la frattura del braccio destro. Sua madre lo portò alla farmacia Cucchietti e fu medicato dal dott. Gioachino; quindi una guardia civica unitasi alla madre lo portò all'Ospedale di San Giovanni.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

I provvedimenti di pubblica sicurezza contro gli anarchici.

(4, ore 8,50) — Già vi ho telegrafato il testo del progetto ministeriale contro gli anarchici sobillatori per mezzo della stampa. Ecco ora il secondo progetto che venne distribuito ieri sera e che riguarda provvedimenti di pubblica sicurezza:

« Art. 1. — Possono essere assegnati a domicilio coatto a termini della legge di pubblica sicurezza del 30 giugno 1889, oltre alle persone in essa indicate, coloro che riportarono una condanna o furono sottoposti a giudizio, ancorchè questo sia finito con una sentenza assolutoria per non provata reità, e coloro contro i quali si è pronunziata sentenza od ordinanza di non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza di indizi per qualcuno dei seguenti reati:

« 1. Delitti contro l'ordine pubblico preveduti nel titolo 5°, libro secondo del Codice penale;

« 2. Delitti contro l'incolumità pubblica, preveduti negli articoli 300 e 307 e negli articoli 313, 318, 315 e 317 dello stesso Codice;

« 3. Delitti preveduti nella legge pei reati commessi con materie esplodenti.

« Art. 2. — La Commissione provinciale indicata nell'art. [illegible] della legge di pubblica sicurezza prima di pronunciare l'assegnazione a domicilio coatto delle persone annoverate nell'articolo precedente, deve sentirle personalmente previa citazione che farà loro notificare a mezzo di un agente di pubblica sicurezza. Se la persona citata non comparisce o non giustifica la sua assenza, la Commissione può rilasciare contro di essa mandato di cattura.

« La Commissione provinciale per gravi motivi d'ordine pubblico e dopo osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre al ministro dell'interno l'assegnazione a domicilio coatto di coloro che siano capi o promotori o facciano parte di Società tendenti a mutare per vie di fatto l'ordinamento sociale nello Stato.

« Il ministro dell'interno, sul parere conforme della Commissione centrale di cui vi ha cenno nell'articolo 127 della surricordata legge di pubblica sicurezza, decreterà l'assegnazione a domicilio coatto.

« Le adunanze delle suddette Società, sia in pubblico, sia in privato, sono vietate ed ai contravventori si applicano le disposizioni del presente articolo.

« Art. 4. — Quando la Commissione provinciale debba provvedere all'assegnazione, a sensi dell'art. 2, ovvero alla proposta pel domicilio coatto, a sensi dell'articolo precedente, può ordinare, con deliberazione motivata e per gravi ragioni di pubblica sicurezza, l'arresto preventivo dell'incolpato. In tal caso però essa deve, entro quindici giorni dall'arresto, provvedere secondo le circostanze, o col deferire l'arrestato all'Autorità giudiziaria, o col pronunciare l'assegnazione a domicilio coatto, o col farne proposta al ministro dell'interno.

« Art. 5. — L'assegnazione a domicilio coatto, ordinata in esecuzione della presente legge, porta seco per tutta la durata del provvedimento la interdizione dai diritti, dalle qualità, dagli uffici indicati ai numeri uno e due dell'art. 20 del Codice penale.

« Art. 6. — La presente legge entrerà in vigore il giorno della sua promulgazione e cesserà di avere effetto il 31 dicembre 1895. »

A questo progetto di legge è annessa una relazione dei ministri dell'interno e della giustizia, in cui si afferma che ogni Governo civile ha il dovere di proteggere la società minacciata da un'orda di forsennati che si vantano di non avere patria e che mirano apertamente a sovvertire e a distruggere ogni ordinamento sociale, che vogliono spezzati i vincoli sacri della famiglia, manomessa la proprietà, insidiata la pace e la vita dei cittadini. La relazione rammenta che già la Francia, la Spagna, la Svizzera hanno creduto necessario sanzionare provvedimenti che valessero a scongiurare tali iniqui attentati, e conclude:

« Senza ricorrere a misure gravi e rigorose, come quelle che furono accolte in paesi a noi vicini, sembra al Governo, che colle poche disposizioni che abbiamo l'onore di proporvi, potrà ottenersi e vedere assicurata forza ed autorità alle leggi, e provveduto al bisogno di combattere cotesto imperversare di tristi passioni e di riprovevoli tendenze, che turbano e funestano il consorzio civile. »

Anche questo progetto, come quello precedente sui sobillatori, venne deferito alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle materie esplosive.

Circa il progetto sui sobillatori, la Commissione decise di proporre che il primo articolo venisse coordinato, relativamente all'aumento di pena, colle disposizioni del Codice penale, della legge sulle materie esplosive.

L'art. 2 così venne modificato: « Chiunque per mezzo della stampa o di qualsiasi altro segno figurativo indicato nell'articolo 1 della legge 26 marzo 1848 istiga i militari contro le istituzioni dello Stato, o a disubbidire alle leggi, o a violare il giuramento ed i doveri di disciplina militare od espone l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza è punito colla detenzione da tre a trenta mesi e colla multa da lire trecento a tremila. »

Sull'art. 3 vi fu tra i commissari assai viva discussione, ritenendo alcuni fra essi che non convenga far passare i reati di stampa dalla competenza della Corte d'Assise a quella dei Tribunali Penali.

Quanto al secondo progetto, di cui diedi il testo più sopra, la Commissione ritenne necessario coordinare il primo articolo colle disposizioni dell'art. 95 della legge sulla pubblica sicurezza, che precisa chi si debba intendere per diffamato e chi possa quindi venir sottoposto all'ammonizione. Si vuole pertanto che non si possa inviare un individuo a domicilio coatto senza che la pubblica voce lo designi come abitualmente colpevole di determinati delitti.

All'art. 3, là dove parlasi delle Società tendenti a mutare per vie di fatto l'ordinamento dello Stato, sono sostituite le parole: « Società intese a sovvertire per vie di fatto e con eccitamento e *colla lotta di classe* l'ordinamento sociale dello Stato. »

Alla disposizione che vieta le riunioni delle Società sovversive si è aggiunto: « Le Società stesse possono essere sciolte per decreto del Governo. »

La Commissione fece infine alcune riserve circa la disposizione che il domicilio coatto importi l'interdizione dei diritti civili e dei pubblici uffici.

Si decise di prorogare alla fine del 1896 la data della scadenza della legge. I commissari Mecacci e Cibrario hanno proposto anzi che la legge fosse di carattere perpetuo.

Commenti al messaggio del presidente.
L'amnistia — Un banchetto diplomatico.

PARIGI (*N.g.*) 4 (*ore 8,35*). I giornali commentano il messaggio del presidente della Repubblica.

Il *Journal des Débats* approva la risoluta dichiarazione di voler tutelare ed esercitare i diritti presidenziali.

Il *Figaro* la trova coraggiosa.

Il *Radical* chiede che significhi; soggiunge che si vuole forse travisare l'irresponsabilità del presidente.

Il *Soleil* e la *Libre Parole* ravvicinano il linguaggio di Casimir-Perier al linguaggio di suo nonno, ministro di Luigi Filippo, nel 1831.

Il *Gaulois* è contento che Casimir-Perier si dichiari estraneo ai partiti.

La *Justice* commenta il messaggio con benevola aspettazione, rallegrandosi della dichiarazione che Casimir non si ripresenti alla scadenza del settennio.

Millerand nella *Petite République* dichiara che i socialisti sono risoluti a discutere la politica personale del nuovo presidente.

La *Lanterne* dice che il messaggio inaugura la politica personale all'Eliseo.

Gli altri giornali hanno commenti analoghi a tutti questi.

— Dicesi che Casimir-Perier accorderà molte grazie individuali. Forse si cercherà d'eludere così la domanda d'amnistia che l'Estrema Sinistra è risoluta a presentare.

— Casimir-Perier offerse un pranzo agli ambasciatori e ai ministri che rappresentarono i Sovrani ai funebri di Carnot.

L'interrogatorio di Caserio.

LIONE (*S.g.*) 4. L'interrogatorio di Caserio è terminato. Persiste a dichiarare che agì da solo ignorando le rivelazioni del soldato Leblanc riguardo ai complici. Caserio dichiara sempre che confesserà soltanto innanzi ai giurati lo scopo del suo crimine.

Un altro delitto a Pisa.

LIVORNO (*N.g.*) 4 (*ore 9,10*). Da Pisa giunge notizia che sta colà stato ucciso con una pugnalata l'ingegnere Zegretta, nativo d'Alessandria, d'anni 35, direttore della Società delle tranvie. L'omicida sarebbe stato arrestato. La notizia merita conferma.

Arresto di anarchici italiani a Nizza.

NIZZA (*S.g.*) 4. Cinque anarchici italiani furono arrestati.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 4 luglio.

ALFIERI, o. 21: *Ruy Blas*, opera.

BALBO, o. 20 3/4 (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *Gesù Cristo*, dramma; *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Il passaggio di Venere*, commedia; *Un chiodo nella serratura*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà. Miss Dicka, illusionista. Brothers Hayton's, clowns eccentrici. Delonde, danzatrice eccentrica. Fanz ed Ilka-Mezei, cansonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1894.

NASCITE: 22: cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Chiolotti Andrea con Comandù Virginia — Ivaldi Gioachino con Majoni Luigia.

MORTI: Ricci Vincenzo, d'anni 65, di Sale, carradore, via Ponte Mosca, N. 55.
Allomello Agostino, id. 78, di Torino, agiato, via de' Mille, [illegible].
Canavera Maria, id. 12, di Torino, casalinga, via de' Fiori, 17.
Barberis Rosa n. Bodino, id. 67, di Tenda, casalinga, via Saluzzo, 44.
Novarino Margherita n. Scarafiotti, id. 74, di Torino, lavandaia, Badia di Stura, 615.
Claretto Margherita Francesca, id. 7, di Torino, scolara, Bertulla, 226.
Anfossi Antonio, id. 66, di Torino, fabbro-ferraio, via Moncalieri, 42.
Ferrero Regis Arturo, id. 38, di Volpiano, conciatore.
Boyeldieu suor Maria, id. 57, di Parigi, religiosa.
Tondella Giovanni, id. 77, (?), merciaio.
Gagliardi Rosa n. Martini, id. 67, di Torino, casal.
Pastore Giacinta v. Ferriolo, id. 83, di Pecetto Torinese
Vera L., id. 22, di Stupinigi, sold. scud. Duca di Gen.
Basso Filomena n. Seno, id. 52, di Ormea, casalinga.
Più 13 minori d'anni 8.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa Ufficiale.
4 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **85 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 65 — 110 75 —	— — — —
Svizzera — 4	110 60 — 110 70 —	— — — —
Londra — 2	27 88 — 27 90 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 136 60 — 136 70 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 luglio. — La liquidazione dell'Italiano a Parigi dimostrò colla sua pesantezza e col riporto, salito a circa 10 centesimi per la quindicina, essere d'assai scemato lo scoperto, o per lo meno essersi questo reso più padrone di sè e della situazione.

Qui però si aspetta ripresa dall'estero e la continua ricerca di contanti aiutando, la Rendita sale per fine corrente a 85 75, corso d'altronde imitato a Genova ed a Milano.

Il resto della quota come se non si fosse.
Il cambio un po' più sostenuto a 110 70.
Rendita per contanti 85 60, 85 65.
Rendita per fine corr. 85 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 591 — 592 —		C. Mob.	137 50 — —
Ferr. Med. 489 — — —			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Sambro	100 —	Id. Risan. e Costr.	225 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Banca d'Italia	772 —	Id. Offic. Savigliano	283 —
Banca di Torino	173 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	5 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto Set	85 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.e	134 —	Canali Cavour	534 —
Credito Industriale	[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	293 —
Comp. Fond. It. (Ed	2 —	Id. Sarde (Serie A)	281 —
Ferrovie Meridion.	588 —	Id. Id. (Serie B)	270 —
Id. Strade Ferr Secondarie Sardegna	205 —	Id. Id. (1879)	276 —
Id. It. Ferr. Sicule	545 —	Id. Vittorio Eman.	288 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	274 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	101 —
Ferrovia Biella	420 —	Id. Sec. Sardegna	352 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	200 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	504 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strade ferr. Tirreno	405 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	403 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	105 —
M. Lane Borgosesia	276 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	362 —	Prestito prov. Aless.	300 —
Soc. Ital. Gas	665 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	184 —	Id. id. di Torino	488 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	20 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Costr. Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 —
Soc. Lavori Pubbl.	20 —	Id. Id. 4 1/2	480 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	85 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	474 —

Saggio ufficiale del cambio.
Roma, 3 *Luglio* 1894.
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 110 72**

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 3 luglio 1894.

Mercato inattivo. *Grani* poco trattati e deboli. *Granoni* sostenuti nelle qualità correnti.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 50 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 75 a 20 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 12 50 a 16 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 25 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 12 75 a 13 25 — Riso mercantile da 29 50 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 29 25 a 30 00 — Farine marca *B.* da 27 25 a 28 00 — Semole dure da paste da 32 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 9 75 a 10 25.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 4 luglio.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	28	30	—	—	—	—	200
Cuneo	31	26	30	19	29	24	2100
Mondovì	20	21	—	—	—	—	30

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *luglio*		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 10	41 50
» — per agosto	»	41 10	41 50
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 40	40 90
» — a 4 mesi da novembre	»	40 75	41 10
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	30 50	30 50
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		31 25	30 75
» a 4 mesi da ottobre		30 50	31 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *luglio*		2	3
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,000	7,500
Importazioni	» »	7,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 54/64	3 55/64
pel corrente e agosto	»	3 54/64	3 55/64
per settembre-ottobre	»	3 57/64	3 38/64
per novembre-dicembre	»	3 59/64	3 20/32

MANCHESTER (*sera*) *luglio*			3
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato pesante.			

HAVRE (*sera*) *luglio*		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	400	1,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (*sera*) *luglio*		2	3
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/8	12 3/8
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK Luglio		2	3 (*)
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 5/16
» » a New Orleans	»	festa.	
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	1,600	700
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	4,000
» pel Continente	»	1,000	4,000
Frumento rosso	D.	0 61 3/8	0 61 1/4
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15	15
» — » good	»	15 40	15 56
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

(*) Domani 4 festa.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +21,0. Massima +32,5.
5 luglio — Il sole nasce ore 4, minuti 50; tramonta a ore 20, minuti 17.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.